GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

I DISORDINI NEL BELGIO e le loro cause.

Sarebbe difficile precisare da quando dura nel Belgio l'agitazione per la riforma elettorale.

La Costituzione belga, promulgata in seguito alla rivoluzione del 1830, stabiliva nel suo articolo 47 il diritto elettorale sulla base unica del censo minimo di venti fiorini annui di tasse dirette. Tutti i tentativi fatti per un equo allargamento del voto nel 1871, nel 1883, nel 1887, riuscirono vani. Lo Statuto del 7 febbraio 1831 non rispondeva più alle condizioni di un paese nel quale la classe operaia aveva saputo acquistarsi un posto importante; ma liberali e clericali erano concordi negli esagerati timori di toccare quell'arca santa.

Che cosa ne avvenne? Lo abbiamo rilevato qui altra volta. Fino a pochi anni or sono i partiti extra-legali erano una così piccola parte del paese che quasi non si contavano; nel 1889 il candidato democratico Janson trionfò contro il candidato clericale Becher, ed organizzò tante manifestazioni operaie tanto imponenti che allorquando, nel novembre 1891, fu ripresentato alla Camera dei deputati il progetto di revisione dell'art. 47, quella, compresi finalmente i pericoli che un ulteriore rifiuto dell'allargamento del suffragio avrebbe creati allo Stato, votò la revisione di tutto quanto lo Statuto.

Tale revisione doveva venir fatta da una Costituente, e perciò nel giugno dell'anno passato vennero sciolte le Camere e convocati i Comizi.

***

Prima di compiere questo passo ardito, i conservatori avevano opportunamente preparato il terreno con quella legge scolastica che è un complesso sapiente di misure destinate a far cadere l'educazione di tutto il paese nelle mani del clero.

Dal canto loro, i liberali non potevano sperare di riafferrare il potere da essi perduto nove anni or sono, nè di far sì che di punto in bianco la imponente maggioranza governativa si mutasse in minoranza. Diressero quindi tutti i loro sforzi ad impedire che il Governo avesse la maggioranza di due terzi necessaria alla revisione, e vi riuscirono così bene che la Camera è composta di 60 liberali contro 92 clericali e il Senato di 30 liberali contro 46 clericali.

I conservatori speravano di poter fare approvare una revisione *usum Delphini* mediante compromessi fra il capo del Governo Beernaert e il gruppo dei liberali dottrinari di Frère-Orban e Bara, oppure tra il capo dei clericali Woeste e il gruppo dei progressisti-radicali Janson-Buls-Graux. Ma i loro tentativi essendo andati a vuoto, il presidente del Consiglio dei ministri Beernaert si schermì prudentemente dicendo che, siccome si trattava di una Costituente e non di un Parlamento, così egli non era obbligato a presentare il proprio progetto di statuto, e ne avrebbe lasciata l'iniziativa a due Commissioni da nominarsi *ad hoc* dalla Camera e dal Senato.

Questo piano del signor Beernaert aveva due inconvenienti: l'uno, che col rimandare lo scioglimento della quistione non si risolvevano le difficoltà ad essa inerenti; l'altro, che i partigiani del suffragio universale, e specialmente gli operai, confondendo volentieri la quistione politica colla quistione sociale, incominciavano a manifestare una certa impazienza e minacciavano già lo sciopero universale qualora la Costituente si aggiornasse senza deliberare circa la riforma elettorale.

Comunque siasi, venne costituita una Commissione di ventun membri coll'incarico di esaminare tutte le proposte di revisione che le fossero presentate.

***

Nel novembre, alla riapertura del Parlamento, questa Commissione dei XXI dovette confessare che, dopo aver molto lavorato, nulla le era stato possibile di concludere intorno al compito affidatole.

Avvennero allora le note dimostrazioni. A Bruxelles gli operai di tutte le fabbriche avevano sospeso il lavoro e percorrevano le vie cantando la *Marsigliese* e reclamando il suffragio universale. A Gand scoppiarono serii conflitti fra la Polizia e la folla. In breve l'agitazione per il suffragio universale si propagò in tutto il Belgio; e nella capitale — precisamente sulla *Grande place*, dove sono il Municipio con la svelta torre gotica saliente al cielo e le stupende case delle antiche Corporazioni artistiche — si giunse persino a gridare: « Abbasso la monarchia! » prendendo di mira il re, invece di protestare contro il Ministero clericale responsabile.

La Commissione ricominciò allora a far rotolare con maggior lena il sasso di Sisifo. Il deputato De Smet de Naeyer proponeva di accordare il diritto elettorale in ragione dell'*abitazione;* Coremans chiedeva il permesso di aggiungere una forte dose di *capacità* all'esercizio del diritto da accordarsi; Heynen proponeva di rinforzare tale requisito con un briciolo di *censo;* Helleputte divideva i futuri elettori in tre gruppi; Goblet gettava su tutto ciò un pizzico di *buona condotta* o di *potestà famigliare;* e tutti i giorni si aggiungeva un nuovo ingrediente al complicatissimo intruglio. Chi ne capiva qualche cosa era bravo!

Beernaert propendeva per il *referendum* — meccanismo delicatissimo, mercè il quale, sempre quando lo giudicasse opportuno, il sovrano potrebbe interrogare direttamente il popolo sulle deliberazioni del Parlamento; — ma gli mancava l'autorità per imporlo. Le sedute della Camera dei deputati erano caratteristiche. Il deputato Woeste, colla sua attività quasi fenomenale, parlava e s'incaricava di tutto, prendendo le difese del Ministero anche quando non occorreva; Bara lo ascoltava attentamente rilevandone con brevi interruzioni le contraddizioni nelle quali cadeva; e Janson, colla sua voce imbriacasca, non parlava, ma tuonava contro le indecisioni, i tentennamenti del Governo. Il presidente del Consiglio, Beernaert, taceva sempre; ma un giorno dovette decidersi a tentare, con la collaborazione di Woeste, di rivedere lo statuto il meno che fosse possibile, facendo nel tempo stesso appello alla Sinistra moderata per tagliare la via al suffragio universale.

***

Mercoledì e giovedì furono le giornate decisive.

Il Governo aveva compilato un progetto suo, che credeva avesse probabilità di venir adottato dall'assemblea, come quello che soddisfaceva alle esigenze del momento e teneva aperto l'adito a più radicali modificazioni in avvenire. Esso aboliva il censo come condizione dell'elettorato e vi sostituiva un sistema misto della capacità e dell'abitazione; rendeva obbligatoria la votazione sotto pena d'ammenda; istituiva la rappresentanza proporzionale; e faceva riserva formale circa l'adozione del suffragio universale per il giorno in cui questo fosse appoggiato da una maggioranza parlamentare di due terzi dei voti.

Apparentemente, c'era di che contentare tutti quanti; ma la proposta del Governo non ottenne i suffragi necessari per essere approvata. L'indomani venne respinta la proposta Janson sul suffragio universale, e ricominciarono le dimostrazioni delle quali i dispacci *Stefani* ci recarono e ci recano notizia.

Come abbiamo detto, gli operai confondono volentieri la quistione politica colla quistione sociale. Nelle maggiori città del Belgio vi è, senza dubbio, un visibile stato di benessere. Dovunque si erigono suntuosi edifizi, si abbattono catapecchie, si allargano vie, si sventrano quartieri malsani. Saggio insuperabile di fastosità e di grandezza è il nuovo palazzo di giustizia a Bruxelles, occupante una superficie maggiore di quella che occupa San Pietro a Roma e alto al centro nientemeno che 122 metri: enorme montagna di marmo, sotto le cui colonne istoriate l'uomo si sente piccino, senza che valga a consolarlo — poichè tutto il mondo è paese — che la giustizia stia sempre in alto, più in alto di tutto. Ma, ciononostante, i terribili scioperi del Borinage, le processioni quotidiane dei *sans-travail*, il numero ognora crescente degli *assistiti* stanno a provare, con eloquenza convincente, che non è tutt'oro quel che luce.

Nessuna meraviglia quindi se gli operai si decidessero ad adottare lo sciopero generale, votato dal *Consiglio generale del partito*, cercando di esercitare una coazione sulle Camere per indurle a varcare il Rubicone del suffragio universale. A tanto ha potuto condurre, nel classico paese delle libertà costituzionali, la rigida ostinazione del partito clericale nel ripudiare quelle misure progressive che, adottate in tempo, avrebbero certo risparmiati al Belgio i guai odierni!

I vandalismi della popolazione a Bruxelles.

Un'ordinanza del borgomastro.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La popolazione è vivamente impressionata dei disordini di ieri sera. I capi socialisti si adoperano a trattenere la folla ormai esaltata. I guasti commessi sono enormi. La guardia civica, composta di borghesi liberali, è indignatissima e non avrà più nessun riguardo. Lo si fece distribuzione di cartuccie a palla. Lo spirito dell'esercito è eccellente. Le classi della milizia probabilmente non si richiameranno.

Il borgomastro fece affiggere stamane un'ordinanza interdicente la circolazione di bande e di cortei e qualsiasi attruppamento. In numerose fabbriche del Belgio si sciopera.

La Costituente belga.

Continuano gli scioperi e i disordini popolari.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Commissione della Costituente per la revisione della Costituzione si è accordata per sostenere la proposta di Nyssens, accettata dal Governo, basata sopra il voto plurale. Secondo tale proposta, tutti i belgi aventi 25 anni sono elettori e possono avere due o tre voti secondo l'età, censo o numero di figli. Tale accordo fa sperare la soluzione della crisi. La chiamata di 5 classi della milizia è confermata, ma era già decisa da qualche tempo onde insegnare alla milizia il maneggio del nuovo fucile.

La calma regna in vicinanza della Camera, ma avvengono zuffe presso la Casa del popolo e i quartieri popolari. Gli scioperanti commisero guasti nella miniera di carbon fossile di Hasenop.

***

Bande di scioperanti percorrono le strade dalle 7 antimeridiane. La Polizia li caricò più volte colla sciabola, segnatamente alle 11 ant. Parecchi agenti e dimostranti furono feriti. Parecchie vetrine di negozi vennero rotte dalle sassate.

Il lavoro continua nel bacino di Liegi. Vi furono alcune dimostrazioni a Gand. La situazione è sempre inquietante nel Borinage. Gli scioperanti sono 16,000 e molto eccitati. Lo sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone di Charleroi.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Un battaglione di cacciatori parte per Paturages, ove gli operai percorrono le strade armati di lancie e di pali. Alcune case furono saccheggiate. Una miniera di carbone venne attaccata.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 14 aprile.

La seduta è aperta alle 2,35. Presiede l'on. Farini.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta.

Le Sezioni penali della Cassazione.

Discussione del progetto di legge per modificazione agli articoli 2 e 6 della legge 6 dicembre 1888 circa la ripartizione degli affari fra le due Sezioni penali della Corte di Cassazione di Roma.

FERRARIS dice che il progetto rivela un vizio organico nella nostra Corte di Cassazione penale, la accresce impedendo l'unificazione della giurisprudenza, non mettendo ostacoli al numero dei ricorsi. A questo risultato tende il suo articolo aggiuntivo, il quale stabilisce che il rigetto della domanda alla Cassazione fatta dal condannato rende, per l'applicazione dell'art. 40 del Codice penale, la sentenza di condanna irrevocabile dal giorno della sua data.

CANONICO rende conto dell'opinione della minoranza dell'Ufficio centrale.

COSTA, relatore, dice che la posizione del relatore è abbastanza difficile trovandosi fra due fuochi, tra due opinioni perfettamente opposte. Sollecita il guardasigilli a portare dinanzi al Parlamento la questione della Cassazione. Intanto l'Ufficio centrale non credette dover rifiutare l'approvazione di questo progetto. Apprezza la proposta di Ferraris e non crede che le questioni da lui sollevate trovino posto in questa discussione.

BONACCI dice che, dopo spiegazioni del relatore, poco gli rimane a dire. Spiega le ragioni dell'attuale progetto, derivante da un imperfetto apprezzamento fattosi circa le proporzioni del lavoro nelle diverse sezioni della Cassazione quando furono istituite.

Spiega perchè non potè adottare il sistema preferito da Canonico. Risponde brevemente alle osservazioni di Ferraris. Dichiara che l'unificazione della Cassazione in materia civile è possibile ad una condizione, che si modifichi l'articolo 517 del Codice di procedura civile, togliendo alla Corte di Cassazione molte delle attribuzioni che da quell'articolo gli vengono date. Dice essere tanto avanzato il lavoro relativo alla riforma della procedura penale, che spera poterlo pubblicare nel prossimo maggio, e allora troverà posto la questione sollevata da Ferraris. Dichiara che non troverebbe più ragione di rimanere al Governo quando dovesse rinunciare alla speranza di condurre in porto i progetti per riforma del Codice di procedura penale e l'unificazione della Cassazione civile.

FERRARIS prende atto delle dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio centrale e non insiste nella sua proposta.

Si chiude la discussione generale e approvansi gli articoli del progetto senza ulteriori discussioni.

***

Procedesi alla discussione dell'approvazione della convenzione 30 ottobre 1888 fra la provincia di Trapani e il Demanio per modificazioni al contratto 2 aprile 1873 per istituzione della scuola pratica d'agricoltura.

Si approvano gli articoli senza discussione, e approvasi pure l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Il voto sulle Convenzioni marittime.

Si procede allo spoglio della votazione segreta. Il progetto risulta approvato. Risultato della votazione:

Convenzione per l'esercizio dei servizi postali e commerciali: votanti 162, favorevoli 124, contrari 38.

Approvasi quindi senza discussione la convalidazione del decreto reale 13 novembre 1892 relativo al rinvio agli esercizi avvenire degli stanziamenti determinati per gli esercizi 1893-94 e 1894-95 per acquisto di cavalli stalloni.

Si rimanda il seguito all'ordine del giorno di domani.

Levasi la seduta alle 5 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 aprile.

La Camera è aperta alle ore 2,10. L'aula è poco popolata. Presiede l'onorevole Zanardelli. Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava, Pelloux, Bonacci.

Si legge il verbale della seduta di ieri.

Il progetto per il sindaco elettivo.

TITTONI, come presidente della Commissione per il progetto del sindaco elettivo, rispondendo alle osservazioni fatte ieri dall'onorevole Giolitti, tiene a dichiarare che la presidenza della Commissione, per mezzo della presidenza della Camera, fece scrivere al presidente del Consiglio dei ministri che desiderava conoscere il suo avviso sopra il progetto. Poi non avendo avuto risposta, il presidente della Commissione Tittoni, avendo incontrato l'onorevole Giolitti a Montecitorio, lo interrogò in proposito. Crede quindi che la condotta della Commissione sia così scagionata.

GIOLITTI risponde che egli attendeva che la Commissione, come di consuetudine, lo invitasse a intervenire in suo seno per dare schiarimenti. Aggiunge non essere corretto che il Governo debba esporre i propri intendimenti ad un solo commissario il quale poi vada a riferire. Soggiunge che se fosse intervenuto in seno alla Commissione, avrebbe appunto detto quanto disse ieri.

TITTONI crede di poter conchiudere che nè Giolitti nè la Commissione ebbero torto.

***

GIOLITTI, rispondendo ad un'interrogazione di Rampoldi, dice che non crede sia materia legislativa il regolare la procedura per la verifica dei poteri dei deputati, trattandosi di regolamento della Camera.

RAMPOLDI replica brevemente.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Bronte.

GIOLITTI risponde all'interrogazione di Prinetti, negando che l'Autorità politica siasi ingerita indebitamente nell'elezione del Collegio di Bronte. Suppone poi che l'interrogazione del Prinetti alluda allo scioglimento del Consiglio comunale di Bronte, il ministro dichiara che lo scioglimento avvenne per gravi irregolarità, fra cui la prepotenza di taluni signorotti locali i quali giunsero fino a far chiudere le strade pubbliche.

PRINETTI replica insistendo nell'affermare che il Governo volle combattere coloro i quali sostenevano la candidatura contraria al Ministero. Vuole esporre alcuni fatti. L'oratore si dilunga.

ZANARDELLI lo richiama alla brevità.

PRINETTI: « Il ministro parlò come volle. »

ZANARDELLI: « Il ministro ha facoltà di farlo. »

PRINETTI continua dicendo che il sottosegretario Di San Giuliano avrebbe scritto lettere per raccomandare un candidato. Biasima il Ministero perchè lasciò fischiare i candidati avversari.

GIOLITTI ribatte le accuse circa la legalità dello scioglimento del Municipio. Avendo il Prinetti accennato alla sospensione di un vice-pretore ordinata dal procuratore generale di Catania, il ministro nega che il provvedimento abbia avuto scopi elettorali; poichè la magistratura italiana non si occupa delle misere lotte cui s'interessa il Prinetti. (*Bene!*) Ignora cosa siano le lettere del San Giuliano. Ma quand'anco egli avesse scritto a qualche amico per raccomandare un candidato, non gli pare che ciò costituirebbe reato. Quanto ai fischi elettorali, osserva che il Ministero deve garantire la libertà del voto, ma quanto ai fischi, siano pro siano contro i candidati amici od avversari, che cosa può farci il Governo? (*Riso*)

Si riprende la discussione del progetto per il

Riordinamento del Genio civile.

GUERCI, che aveva presentato un emendamento, lo ritira associandosi a coloro che hanno sostenuto il ripristinamento dell'articolo ministeriale, che stabilisce la liquidazione della pensione agli ufficiali del Genio civile collocati ora a riposo colla metà stipendio.

VACCHELLI, relatore, svolge considerazioni a difesa dell'articolo proposto dalla Commissione, che è inspirato ad equità e giustizia, e non discostasi che di poco dall'articolo ministeriale.

GENALA ha accettato la transazione proposta dalla Commissione, ma sarebbe lieto che fosse accettato dalla Camera e dalla Commissione stessa l'articolo ministeriale, il quale per la portata finanziaria non avrebbe che un aumento di circa 30,000 lire all'anno in confronto di quello della Commissione, mentre risponderebbe più equamente e più largamente agli ufficiali del Genio civile che saranno per l'applicazione del nuovo ruolo collocati a riposo prima che abbiano compiuti i venticinque anni di servizio. Siccome poi la formula dell'articolo stesso proposto da Rampoldi è più chiara, così accetta questa formula.

GRIMALDI associasi alle dichiarazioni del suo collega dei lavori pubblici.

VACCHELLI, relatore, insiste nell'articolo della Commissione.

La Camera approva l'articolo di Rampoldi, così concepito: « Gli ufficiali del Genio civile collocati a riposo per effetto dell'articolo precedente acquisteranno titolo a conseguire una pensione uguale alla metà del loro stipendio ove alla scadenza dei tre mesi sopraccennati non abbiano raggiunti 25 anni di servizio »; e senza discussione gli articoli 48, 49 e 50.

Discutesi l'art. 51 che riguarda la posizione straordinaria.

BARZILAI domanda che alle parole « esame di concorso » sostituiscansi le altre « esame di idoneità » e che il limite d'età sia portato a 45 anni.

DEL GIUDICE associasi alla proposta di Barzilai.

ROMANIN-JACUR propone il seguente emendamento: « Non sarà tenuto conto del limite d'età per quegli impiegati straordinari che sono forniti di diploma di laurea, purchè comprovino con certificato medico la loro sana costituzione fisica ».

PICCARDI combatte l'articolo. Dimostra con molte considerazioni che i vantaggi i quali si crede di accordare agli straordinari con l'articolo stesso sono assolutamente effimeri. Svolge quindi una radicale modificazione che provveda con più equità e più umanità alla numerosa classe degli straordinari.

VISCHI espone molte considerazioni a favore degli straordinari.

BARZILAI riconosce che il suo emendamento non risolve la questione, ma certamente fa fare un gran passo in favore degli straordinari.

CIBRARIO fa raccomandazioni perchè sia ritenuta la situazione degli applicati alla manutenzione dei fabbricati demaniali, che non si sa se appartengono al Ministero delle finanze od ai lavori pubblici.

GENALA assicura Cibrario che prenderà notizie circa la posizione degli impiegati da lui raccomandati e provvederà. Agli altri oratori ricorda tutte le disposizioni prese da lui a favore degli straordinari, i quali quando debbano essere licenziati dallo Stato si procura che siano ammessi in tutte quelle imprese che sono dallo Stato sussidiate. Non si può però creare un nuovo ruolo per gli straordinari nel momento che si riduce il ruolo degli ordinari.

Riconosce che la questione degli straordinari merita tutta la considerazione del Governo. Per migliorare maggiormente la condizione degli straordinari accetta che il limite d'età sia portato a 45 anni, come propone Barzilai; accetta quindi l'articolo della Commissione con questo emendamento, e dichiara di non poter accettare le altre proposte per augurandosi che le condizioni del bilancio permettano presto un'efficace e completa soluzione del problema degli straordinari di tutte le Amministrazioni.

VACCHELLI, relatore consente col ministro; non può accettare gli altri emendamenti.

La Camera approva l'art. 51, secondo la proposta fatta dal ministro ed accettata dalla Commissione.

Discutesi l'art. 52 che dà facoltà agli aiutanti del Genio civile con grado accademico di ingegnere a concorrere per esame a due decimi dei posti d'ingegneri di terza classe.

Per gli aiutanti in servizio al 5 luglio 1882 non aventi il grado d'ingegnere rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 340 della legge 20 novembre 1859.

Dopo breve discussione approvansi gli art. 52 e 53.

Rimandasi a domani il seguito.

***

GUICCIARDINI deplora il ritardo della discussione del progetto sugli infortuni del lavoro.

FERRARI L. consente col preopinante; come membro della Commissione che esamina quel progetto declina la responsabilità dell'indugio.

Comunicansi alcune interrogazioni.

Le Convenzioni marittime.

FINOCCHIARO-APRILE presenta il progetto relativo alle Convenzioni marittime già approvate dalla Camera e modificato dal Senato; ne chiede l'urgenza; inoltre chiede che sia inviato per l'esame alla stessa Commissione che lo aveva prima esaminato.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle 6,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I moti del Belgio e il Vaticano.

Il Papa e le elezioni in Francia.

Il pellegrinaggio spagnuolo rinviato a tempi migliori.

Pel Concistoro.

14, *ore 3,5 pom.*

I moti che si manifestano nel Belgio hanno impensierito il Vaticano. Colla revisione della Costituzione il clero e i cattolici avevano avuto istruzioni di sostenere il Governo solo in quella parte che poteva giovare l'aumento dell'influenza clericale. Il capo dei Comitati clericali, deputato Woeste, è stato l'anno scorso espressamente chiamato a Roma per prendere questi accordi. Ora le dimostrazioni e gli scioperi che hanno luogo compromettono i clericali, che hanno le stesse tendenze dei radicali. Si crede che istruzioni siano state spedite al nunzio a Bruxelles onde si adoperi a che l'azione dei cattolici non sia compromessa dagli atti dei radicali.

— Secondo ho annunziato, i vescovi francesi che non avevano prima della Pasqua potuto recarsi a Roma, in questi giorni hanno incominciato il loro arrivo e si conta che prima della metà di maggio tutti i vescovi della Francia avranno fatto la loro visita al Papa per ricevere verbali e speciali istruzioni in vista delle non lontane elezioni politiche. La questione non è priva di un grande interesse. Si tratta di far prevalere il programma del Papa per una repubblica conservatrice o perdere tutto il lavoro fatto ed avere una repubblica radicale non amica del Vaticano.

Si tratta di conservare alla presidenza il signor Carnot, che vuole il mantenimento delle buone relazioni colla Santa Sede, o forse qualche intelligenza intima, ovvero di avere un presidente che segua una politica di combattimento. L'esito della campagna elettorale è questione, per così dire, di vita o di morte per il Vaticano. Quindi è che tutta l'attenzione del Papa è rivolta alla Francia, perchè una disfatta colà avrebbe un contraccolpo in Italia.

— Il pellegrinaggio spagnuolo tante volte annunziato non è per verificarsi. Lettere giunte al Vaticano recano che, stante la presente condizione del paese e molte difficoltà nel reclutare gli aderenti, il Comitato è costretto a rinviare a tempo indeterminato l'esecuzione di un tale pellegrinaggio.

— Il Papa ha ordinato all'uditore santissimo di preparare i processi e gli atti opportuni per il Concistoro che intende tenere prima dell'estate.

Una visita dell'on. Martini al Verdi.

14, *ore 3,15 pom.*

Stamane il ministro Martini si recò a visitare il maestro Verdi all'*Albergo del Quirinale*. Si trattenne con lui piuttosto lungamente.

Verdi si recò quindi al teatro Costanzi per assistere alla prova generale del *Falstaff*.

(Edizione mattino).

Le prossime sedute della Camera.

14, *ore 9 pom.*

La Camera era oggi assai spopolata. La seduta passò senza incidenti. La discussione del progetto sul Genio civile venne esaurita, eccetto due articoli, che furono rinviati a domani.

Domani discuterassi pure l'elezione contestata di Corteolona.

È quasi certo che si voterà l'annullamento dell'elezione.

Lunedì vi sarà lo svolgimento delle interpellanze. Martedì è probabile che si discutano le Convenzioni marittime quali furono approvate dal Senato. Quindi si delibereranno le vacanze parlamentari per le feste dei Sovrani.

Il saluto dei giornali a Verdi.

Morte d'un cavallo del Torneo.

14, *ore 10 pom.*

Tutti i giornali salutano con parole di ammirazione Giuseppe Verdi. Ricordano che egli non fu più a Roma dopo il 1849, quando Verdi venne per mettere in scena la *Battaglia di Legnano*.

— Stasera il Consiglio comunale all'unanimità, presenti 55 consiglieri, fra applausi vivissimi dei consiglieri e del pubblico, conferì a Verdi la cittadinanza romana.

— Il Torneo ebbe oggi una nuova vittima. La bellissima cavalla rossa chiamata *Flora*, del signor Olivetti, torinese, mentre faceva le prove si piegò presa da improvviso malore. La povera bestia moriva quasi subito, credesi per la rottura di un aneurisma.

Gli avvenimenti di Serbia.

14, *ore 9,5 pom.*

Come si poteva immaginare, il colpo di Stato compiuto dal giovinetto re di Serbia forma l'argomento dei discorsi di questa sera nei Circoli politici. I giornali recano i primi telegrammi e non hanno agio di fare commenti. In generale, però, si giudica che, data la situazione come l'avevano creata i radicali e la Reggenza, e dati i risultati delle ultime elezioni, questa fosse la soluzione più spontanea e naturale.

Il *Popolo Romano* non crede che gli incidenti di Serbia abbiano importanza internazionale, ma siano di carattere interno, che non influisca sui rapporti della situazione nei Balcani e sui rapporti coll'estero. Soggiunge che l'ardito colpo del giovine re significa un ossequio alla volontà popolare, ormai stanca degli intrighi.

L'affare Turpin si complica.

Il generale Ladvocat querela i suoi accusatori.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3,5 pom.* — Il ministro della guerra ha autorizzato il generale Ladvocat ad intentare un processo ai giornali che lo diffamarono asserendo che egli aveva cooperato a far condannare Turpin, inventore della melinite, pure sapendolo innocente, e che aveva poi proposto al Turpin di far mettere in tacere la cosa, purchè egli sposasse sua figlia.

Il generale Ladvocat scrisse a Freycinet ex-ministro della guerra, chiedendogli di rettificare o di spiegare le affermazioni fatte a suo riguardo. Sta il fatto che, o Freycinet o Ladvocat hanno mentito. Alcuni giornali dicono che Freycinet dev'essere tratto davanti alla Corte d'Assise per alto tradimento, malinnia, ecc.

Il colpo di Stato del re di Serbia.

Il giovane Alessandro fa arrestare i reggenti

Il proclama del re al popolo.

I commenti della Stampa.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Stanotte il re Alessandro fece arrestare i reggenti e comunicò loro che proclamasi maggiorenne. Nominò immediatamente un Ministero così composto: Dokic, presidente ed istruzione; Franassovic, guerra; colonnello Stankovic, lavori; Vuic, finanze; Milosevic, agricoltura; Milosadjevic, interno. Le truppe furono consegnate e prestarono giuramento di fedeltà al Re. Le case dei reggenti e dei ministri furono circondate. Si è pubblicato un proclama. Tutto procedette con calma completa.

Il proclama del re al popolo rileva che il re, educato nelle tradizioni della dinastia degli Obrenovic, deve essere devoto all'idea dello Stato serbo. La vita del popolo dovrebbe svilupparsi tranquillamente sotto la protezione della costituzione. Negli ultimi tempi però la costituzione fu minacciata ed i diritti politici dei serbi furono lesi. Dice: « Sono obbligato a por fine a questo stato infelice di cose. Da oggi quindi assumo il potere reale e governerò in base alla costituzione e alle leggi. » Il proclama finisce col grido di: *Viva il popolo!*

I radicali ed i progressisti applaudono all'atto compiuto dal re. L'Autorità e le truppe di tutte le città prestarono giuramento senza incidenti. I reggenti ed i ministri arrestati sono già liberati. La città è imbandierata e pavesata. Propongasi per stasera un'illuminazione. Il re, accompagnato dal nuovo governatore militare di Belgrado Koka Milovanovich, visitò nella scorsa notte le caserme ed arringò le truppe, che lo acclamarono. I reggenti ed i ministri invitati ieri sera a pranzo di Corte appresero dopo pranzo che erano prigionieri del comandante delle truppe. Firmarono con esitanza i documenti presentati dal re.

Andra Nicolik, ex-ministro dell'istruzione nel Gabinetto Pasic, fu nominato ministro degli esteri. Il nuovo Ministero ha incaricato i rappresentanti della Serbia all'estero di notificare ai Governi presso cui sono accreditati l'assunzione al potere reale del re Alessandro proclamatosi maggiorenne.

Alessandro I essendo nato il 14 agosto 1876, conta ora 16 anni e otto mesi in punto. Salì al trono, per l'abdicazione di suo padre Milano, il giorno 6 marzo 1889 sotto la reggenza composta di Ristich, Belimarkovitch e Protitch.

Le dimostrazioni popolari a Belgrado.

Il popolo e il re Alessandro.

I reggenti in arresto.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Una numerosissima folla con bandiere percorse le strade acclamando il re Alessandro. Il re affacciossi al balcone del palazzo e ringraziò la popolazione dell'ovazione fattagli. Dichiarò di voler tutelare la libertà del popolo e terminò al grido di: *Viva il popolo serbo.* Il popolo fece pure grandi dimostrazioni, davanti agli uffici dei nuovi ministri e alla casa di Garaschanin.

La folla recossi poscia a fischiare ed urlare sotto le finestre di Avakoumovic e del metropolitano Michele.

Il re fece una passeggiata in vettura. La popolazione lo acclamò vivamente.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un ukase che scioglie la Scupcina, ordina le nuove elezioni per il 15 maggio (vecchio stile) e convoca la nuova Scupcina il 1° giugno.

I reggenti Ristic e Belimarkovic vennero trasportati in vettura dal Konak alle loro case, ove si posero sentinelle, continuando la detenzione. Anche gli ex-ministri si trasportarono alle loro case.

Tutti i nuovi ministri sono radicali, eccettuato il ministro della guerra.

I commenti che si fanno a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 7 pom.* — La *Neue Freie Presse* attribuisce all'ex-re Milano gli avvenimenti di Serbia. Dichiara che questa rivoluzione dall'alto è meno terribile di quella che si preparava dal basso.

L'avvenimento serbo produsse grande emozione alla Borsa. I giornali recano lunghi telegrammi senza commenti. Tuttavia credesi che la cosa fosse preparata di lunga mano. Nessuno si nasconde che debba entrare in questo affare, oltre che i genitori di Alessandro, anche la Russia, la quale volle prendersi una rivincita per l'udienza concessa a Stambuloff dall'Imperatore di Austria. Le cause vogliansi cercare anche nella tensione dei partiti resasi maggiore ultimamente e che forse, senza il colpo di Stato, avrebbe potuto avere una soluzione sanguinosa.

La Serbia, per gli avvenimenti di questi ultimi anni e soprattutto per la guerra serbo-bulgara e pei dissidi degli ex-reali Milano e Natalia, i quali riempirono l'Europa del loro lagni, è paese troppo conosciuto perchè dobbiamo spendere molte parole ora che un nuovo mutamento è avvenuto. Nei Balcani la Serbia — un po' governata a Vienna, un po' a Pietroburgo — ha avuto, a volta a volta, influenze diverse.

Come sappiamo, il regno di Serbia venne riconosciuto indipendente, dopo la guerra russo-turca, col trattato di Berlino in data 13 luglio 1878. La costituzione dell'11 giugno 1869 confermava la monarchia ereditaria nella famiglia degli Obrenovich; rendeva i ministri responsabili davanti all'Assemblea nazionale; accordava l'esercizio del potere legislativo simultaneamente al principe e alla Scupcina, che si riunisce annualmente e ha i diritti e i caratteri di un'Assemblea deliberativa ordinaria, e trasformava il Senato in un Consiglio di Stato con incarico di elaborare le leggi dello Stato.

Il regno venne proclamato soltanto il 6 marzo 1882. Re Milano I Obrenovich abdicò a favore del figlio Alessandro (il re attuale) il 6 marzo 1889, dopo l'infelice esito della guerra con la Bulgaria, quando ormai la sua posizione, di fronte alle Potenze, non meno che di fronte al popolo serbo, s'era fatta insostenibile. Venne quindi instaurata la reggenza. La costituzione del 1869 venne modificata il 2 gennaio 1889 con l'assunzione del nuovo re.

È opinione generale che il colpo di Stato di quest'ultimo segni il principio di un'epoca migliore per la Serbia e non abbia ad avere un contraccolpo all'estero.

L'*Home Rule* in seconda lettura.

Un vivace incidente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera dei Comuni.* — Riprendesi la discussione in seconda lettura del *bill* sull'*Home Rule*.

Asquith difende il *bill* contro gli attacchi degli avversari. Nasce un vivissimo incidente. Cranborne avendo fatto allusione a Davitt, parecchi deputati irlandesi si alzano bruscamente e richiamano vivamente l'attenzione del presidente sul fatto che Cranborne

tratto Davitt di assassino. Si grida: *Ritirate la parola. Fate le scuse.*

Il *Presidente* dichiara di non aver udita la parola, ma se Cranborne la adoprò deve scusarsi.

Cranborne ammette di aver adoperata l'espressione che gli è sfuggita, ma non era destinata a essere intesa dalla Camera.

Si grida: « Ritirate l'espressione! »

Il *Presidente* dichiara che Cranborne deve presentare le sue scuse.

Cranborne vi si conforma.

L'incidente è così esaurito.

Il Congresso delle Camere di commercio A MILANO.

La sfuriata d'un congressista socialista.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,50 pom.* — L'odierna seduta del Congresso delle Camere di commercio si aperse con un incidente. Il socialista milanese prof. Cicotti, incaricato di rappresentare la Camera di commercio di Potenza, si presentò per dichiarare che si meravigliava dell'incarico che gli era stato affidato. Soggiunse che se fosse stato presente ieri, avrebbe combattute tutte le deliberazioni. Indi fece professione di fede socialista, facendo strepitare i congressisti; poi se ne andò.

Si votò un ordine del giorno in favore della riscontrata decadaria e un altro determinante la facoltà di emissione sino al quadruplo del capitale.

Stasera i congressisti sono invitati al Circolo Industriale, ove ha luogo una serata in loro onore.

La *Stefani* ci comunica:

« *Milano*, 14. — Il Congresso delle Camere di commercio nell'odierna seduta deliberò che durante il periodo del corso legale si ristabilisca la riscontrata che si farà per decade, e sarà illimitata. L'Istituto debitore potrà saldare le differenze con rendita italiana al corso del giorno, ovvero col consenso dell'Istituto creditore, cedendo la parte corrispondente del proprio portafoglio. Tale deliberazione venne approvata all'unanimità. Il Congresso ravvisò opportuno di concedere la facoltà dell'emissione sino al quadruplo del capitale versato, accertato l'utile dell'emissione medesima. La proposta venne approvata con 31 voti sopra 44 votanti.

« Si deliberò che la riserva metallica venga elevata al 50 0\0 della circolazione, dando due anni di tempo agli Istituti di raggiungere tale limite pel 10 0\0 in più del 40 0\0 menzionato dall'art. 6 del progetto ministeriale; si darebbe facoltà agli Istituti di valersi, oltrechè della divisa estera, anche della rendita italiana depositata all'estero al suo valore colà. Tale dichiarazione venne approvata con 42 voti. Si deliberò che, a complemento del sistema bancario per quanto riguarda la riorganizzazione del credito, sia necessaria l'istituzione di casse di sconto locali per aiutare il piccolo commercio e le industrie nelle località ove se ne manifesta il bisogno per l'impulso, sotto gli auspici delle Banche d'emissione. Tale articolo venne approvato con 39 voti su 44 votanti. »

Il Consiglio del Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 6,50 pom.* — Oggi si riunì nuovamente il Consiglio generale del Banco di Napoli. Dopochè furono discusse alcune questioni di secondaria importanza, il Consiglio s'occupò del Credito fondiario del Banco.

In ultimo si discusse il memoriale che sarà inviato ai deputati e senatori. Presero parte alla discussione i consiglieri Nardi, Berio, Giusso e Lazzari.

L'assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno Fusco che invita il Parlamento ad accettare le conclusioni del Banco, affinchè questo non resti in posizione insostenibile di fronte alla Banca d'Italia e la circolazione monetaria e l'interesse del paese non ne soffrano.

Un nuovo insuccesso di Ahlwardt al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Reichstag.* — Le tribune sono gremite. L'aula è molto animata. Prima dell'apertura della seduta Ahlwardt si recò dal presidente leggendogli una dichiarazione che avrebbe voluto fare oggi circa i suoi documenti. In tale dichiarazione Ahlwardt affermava di non dover egli inviare i suoi documenti alla presidenza del Reichstag, ma di volerli consegnare invece a una Commissione speciale.

Il presidente spiegò ad Ahlwardt che non avrebbe potuto dargli la parola per simile domanda prima dello svolgimento dell'ordine del giorno e lo consigliò di presentare una proposta conforme ai suoi desiderii, o se non potesse trovare il numero necessario di firme per presentarla, di dirigere una petizione al *Reichstag*.

Ahlwardt cercò allora di ottenere le firme necessarie fra i democratici ed i socialisti. Finora però non vi è riuscito.

Il presidente legge l'ordine del giorno fra le risa generali.

Cominciasi la discussione del progetto contro l'usura.

Gli imperiali di Germania non andranno a Vienna.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La notizia pubblicata da un giornale viennese che i sovrani tedeschi, al ritorno dall'Italia, avrebbero visitato l'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna è infondata.

Il sultano e la squadra francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Avendo il sultano espresso il desiderio di visitare la squadra francese, attualmente ad Alessandria d'Egitto, essa si recherà all'ingresso dello stretto dei Dardanelli donde gli ufficiali proseguiranno per Costantinopoli.

Estradizioni dalla Svizzera.

Uno sciopero.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 11,40 pom.* — A Lugano fu arrestato, su richiesta delle Autorità italiane, l'orefice milanese Giuseppe Ferrario, condannato in contumacia dal Tribunale di Milano ad otto anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e truffa. Il Ferrario fu tradotto alle carceri di Milano.

— Fu pure estradato dalla Svizzera e consegnato alla Autorità italiane di Luino certo Scarrone Luigi, su richiesta del Tribunale di Domodossola, perchè condannato dalla Corte d'Assise per falso in cambiali.

— Gli operai della fattoria Castagna decretarono stamane di porsi in isciopero per l'eccessiva severità con la quale sono trattati da alcuni impiegati austriaci.

La situazione a Trieste.

I veri motivi per cui fu sciolto il Consiglio comunale.

Prodromi elettorali.

L'ostracismo ai giornali italiani.

Trieste, 13 aprile.

(X.) — L'officiosa *Triester Zeitung* pubblica un articolo sullo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste e smentisce che sia stato sciolto per la nota mozione relativa alle nozze d'argento; però non adduce altro motivo plausibile. L'articolista si diletta poi a lanciare la freccia del Parto al disciolto Consiglio, attaccando l'amministrazione con argomentazioni puerili, e rilevando come difettasse di patriottismo austriaco. L'articolo, evidentemente inspirato, ha una intonazione maligna, urtante, dispettosa. I giornali liberali rispondono per le rime all'ufficioso tedesco.

Per quanto riguarda la smentita ufficiosa, non bisogna meravigliarsi. Era troppo naturale che il vero motivo sarebbe stato tenuto, per considerazioni diplomatiche, celato. Anche la risposta dell'on. Brin alle interrogazioni Bovio e Borzilai è corrispondente alle smentite officiose della Stampa austriaca, nè avrebbe potuto rispondere diversamente. Posso però assicurarvi che il vero, anzi l'*unico* motivo dello scioglimento è quello che si riferisce alla manifestazione di omaggio per le nozze d'argento dei Reali d'Italia. Oramai qui nessuno ne dubita. Si sa benissimo che il cav. Rinaldini, appena venne informato di quello che si voleva fare in seno al Consiglio, telegrafò d'urgenza al conte Taaffe chiedendogli, senza dilazione, una risoluzione imperiale che sciogliesse il Consiglio; fu tanto precipitata questa misura che il ministro Bacquehem ebbe ad esprimersi qui a Trieste col luogotenente che si poteva aspettare almeno che egli fosse partito.

Il luogotenente non seppe rispondergli, ma si mostrò alquanto impacciato per le parole caratteristiche ed antentiche del ministro.

* *

Il periodo che attraversa la nostra città è davvero critico. Situazione commerciale cattiva, situazione politica non buona. S'aggiunga il periodo elettorale con le sue sorprese, i suoi tranelli e i suoi sotterfugi. Si parla oggi che il luogotenente, ora che non c'è più il Consiglio, intenda *ordinare* al magistrato civico d'inscrivere sulla lista anche quegli i. r. impiegati temporanei — detti *consorti* — non aventi, in base allo statuto civico, diritto al voto. In tal caso il terzo Corpo elettorale sarebbe quasi perduto.

La Polizia continua la guerra contro la Stampa italiana. Oggi vennero sequestrati tutti i giornali del Regno che recavano il resoconto della seduta parlamentare di ieri. Con decreto ministeriale 8 corrente venne tolta la circolazione postale alla *Venezia*, giornale moderato. È un altro che se ne va. Tra poco rimarremo senza giornali italiani. A questo probabilmente si vorrebbe arrivare. Anche il servizio telegrafico subisce restrizioni incredibili. Ogni ufficio telegrafico quando c'è da trasmettere una notizia politica si tramuta in un ufficio di polizia.

Se si vuol trasmettere i particolari interessanti con sollecitudine conviene valersi di qualche ufficio del Regno vicino, come è stato per il caso attuale. Non c'è lo stato d'assedio, questo no, ma è come se ci fosse.

Per le nozze d'argento

Il programma delle feste.

Ecco il programma completo compilato al Quirinale per le prossime feste:

Giovedì, 20 aprile. — Ore 12,50, arrivo delle Loro Maestà imperiali di Germania.

Venerdì, 21. — Ore 2 pom., corse alle Capannelle (Derby Reale) — ore 10, teatro di gala.

Sabato, 22. — Ore 2 pom., ricevimento delle Loro Maestà il Re e la Regina; ore 8 pom., pranzo di gala.

Domenica, 23. — Ore 10 pom., concerto a Corte.

Lunedì, 24. — Ore 9 ant., rivista militare ai Prati di Castello (partenza dal Quirinale ore 8,15 ant.) — ore 5 pom., *Garden Party* all'Ambasciata inglese — ore 8 pom., pranzo militare.

Martedì, 25. — Ore 4 pom., torneo a Villa Borghese — ore 10 1\2, ballo nel palazzo del duca di Sermoneta.

Mercoledì, 26. — Ore 4 pom., festa nel giardino del Quirinale.

Giovedì, 27. — Partenza per Napoli.

Venerdì, 28. — Ore 10 ant., gita nel golfo di Napoli (imbarco sulla *Lepanto*) — ore 10, serata di gala al teatro San Carlo.

Sabato, 29. — Ore 9 ant., gita a Pompei — ore 8 pom., pranzo di gala — ore 10, ballo al Circolo dell'Unione.

Domenica, 30. — Ore 10 pom., partenza per la Spezia.

Lunedì, 1° maggio. — All'arrivo alla Spezia, imbarco sulla regia nave *Savoia*.

I rappresentanti esteri.

Ecco la nota esatta dei rappresentanti esteri, dell'intervento dei quali è pervenuta finora partecipazione ufficiale alla Consulta:

Germania. — Le LL. MM. II. l'imperatore Guglielmo II e l'imperatrice Augusta.

Portogallo. — S. M. la regina Maria Pia e S. A. R. il principe Don Alfonso, duca di Oporto.

Austria-Ungheria. — S. A. R. ed I. l'arciduca Ranieri Ferdinando.

Inghilterra. — S. A. R. il principe Giorgio di Galles, duca di York.

Russia. — Le LL. AA. II. il granduca Wladimiro Alessandrovich e la granduchessa consorte Maria Paulowna.

Grecia. — S. A. R. il principe Giorgio, secondogenito del re.

Montenegro. — S. A. il principe ereditario Danilo Alessandro.

Turchia. — Maresciallo Hassan Fehmi pascià.

Spagna. — Don Carlos, duca di Berwick e d'Alba.

Baviera. — Generale von Parseval.

Belgio. — Generale Ficher.

Sassonia. — Generale di cavalleria Karlowitz.

Olanda. — Ammiraglio Ten Bosch.

La pergamena del Comune di Roma.

Ecco il testo della pergamena che il Municipio romano consegnerà ai sovrani:

MDCCCLXXXXIII — Kalendas maias — Dies nuptiarum anniversarius quintus vigesimus regi Umberto Primo et reginæ Margheritæ — Romæ solemniter celebratus est — summa cum lætitia civitatis — concursu plausuque universæ Italiæ — auxit commune gaudium — principum adventum Cæsarei et Regii sanguinis — amicitiam erga domum Sabaudicam gentemque nostram testantium Senatus Populusque Romanus — Regi optimo Reginæ indulgentissimæ omnia fausta precatus — ad propagandam eius diei memoriam — P. C.

Maria Pia in viaggio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La regina Maria Pia e il Duca d'Oporto, salutata dalla reggente, è partita per Parigi e Roma. Il duca d'Alba col seguito è partito per Roma.

La missione turca alle nozze d'argento.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La missione straordinaria incaricata di rappresentare il sultano alle feste per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia si comporrà, oltre di Hassan Fehmi pascià, del segretario generale al Ministero degli esteri Noori bey e di due ufficiali superiori. Hassan Fehmi pascià è incaricato di presentare una lettera autografa del sultano al re Umberto.

La missione partirà sabato per Roma.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 13 aprile) — (*f. s.*) — **Omicidio.** — A San Giorgio di Brogance presso il confine, con un colpo di fucile veniva ucciso certo Francesco Poletto, d'anni 35, che dai più si riteneva un pazzo furioso. Il Poletto aveva chiesto un prestito di cinquecento lire ad un vecchio di San Giorgio, il quale per le sue buone ragioni glielo negò. Questo rifiuto valse a maturare nella mente del Poletto l'idea della vendetta. Egli di notte si recò alla casa del vecchio, bussò replicatamente alla porta e siccome non gli si apriva cominciò a dare di forti colpi contro l'uscio finchè l'ebbe quasi abbattuto. Però il vecchio, prevedendo una sciagura, s'armò di un fucile e non appena il potè sparò sul Poletto, che stramazzò fulminato al suolo. L'uccisore fu arrestato.

GENOVA. — (Nostre lettere, 13 aprile) — (Enzo) — **I ladri contro una Cooperativa.** — La Cooperativa di consumo tra impiegati, già un tempo così fiorente, attraversa da qualche mese una crisi assai laboriosa non ostante gli ottimi elementi che compongono l'attuale Consiglio d'amministrazione. Alle molte contrarietà ch'essa ebbe, ora ha la persecuzione dei ladri. In meno di quattro mesi fu vittima di tre furti audacissimi e di due tentativi di furto.

La scorsa notte i soliti *ignoti*, mediante scasso, penetrarono nel venditorio n. 7 sito in Castelletto e vi rubarono tanti generi per circa L. 400. È da notarsi che nessuno del vicinato dichiarò d'aver sentito rumore, mentre indubbiamente per far saltare la serratura e parte del legno della porta nel silenzio della notte devono i ladri aver fatto un certo fracasso che realmente meraviglia come sia sfuggito ai molti casigliani dello stesso fabbricato.

Stamane la Questura si mise in moto per iscoprire i colpevoli, e sembra abbia proceduto all'arresto di certi pregiudicati parenti d'un commesso del venditorio da pochi giorni assunto in servizio.

Il peggio si è che mentre pei furti già sofferti la Cooperativa era assicurata alla Compagnia *The Security* contro i ladri, ora non lo è più in nessun venditorio, avendo la detta Compagnia stornato i contratti a seguito dei ripetuti furti.

PAVIA. — (Nostre lett., 12 aprile). — **La inaugurazione di un monumento nell'Università.** — Domenica 16 nella nostra Università avrà luogo la inaugurazione del monumento al prof. Salvatore Tommasi. Alle 2 pom. il prof. Camillo Bozzolo leggerà nell'aula magna la commemorazione dell'illustre clinico e fisiologo, e terminata questa, sarà scoperto il monumento.

ASTI. — (Nostre lettere, 13 aprile) — (Arrowsa) — **Interessi cittadini.** — Dopo quattro sedute, ieri finalmente si approvò in prima lettura la convenzione di proroga per quindici anni tra il Municipio e la Società concessionaria di questa usina a gas. A questa venne fatto obbligo dell'impianto della luce elettrica entro un anno dalla definitiva approvazione del contratto. Per ora il Municipio limiterà l'obbligo dell'impianto alla zona centrale della città con numero di trenta lampade dell'intensità di duemila candele inglesi nominali, con lampade del miglior sistema incandescente pel servizio dei privati a soli centesimi cinque all'ora.

IVREA. — (Nostre lett., 13 aprile) — **Una rissa terribile: un morto, un ferito e due arrestati.** — Nella notte di lunedì s'impegnava una grave rissa in via Torino, per futili motivi, fra alcuni individui piuttosto alticci, e certo Lavazza Carlo, d'anni 27, carrettiere, riportò una ferita d'arma da taglio al ventre che lo trasse a morte la sera del giorno dopo. Tal Arbore Battista, d'anni 35, riportò pure una ferita di taglio al fianco destro, dichiarata guaribile in due settimane.

La pubblica forza indagò tosto, interrogò il Lavazza e l'Arbore, sentì alcune persone che avevano presenziato la rissa ed identificò ed arrestò come autore dell'omicidio e del ferimento certo Consavella Fortunato, d'anni 20, fabbro-ferraio, nato e dimorante in Ivrea. Risultò poi che un altro individuo aveva preso parte alla rissa, adoperandovi il coltello, e anche costui — Frola Benigno, d'anni 21, conciatore — fu arrestato. Riuscirono però vane le ricerche per rinvenire le armi di cui si fece uso nella rissa.

ACQUI. — (Nostre lett., 14 aprile) — (Sbarbaro) — **Il morto di Maranzana.** — Quel tale trovato morto nei boschi di Maranzana venne identificato per certo Guerrino Carlo, sessantenne e proprietario di quelle località. La perizia medica ha accertato trattarsi di assassinio, essendosi trovati nel cadavere sette od otto proiettili, che dalla schiena trapassarono alla parte opposta. Si vuole che l'assassinio sia stato commesso a scopo di rapina, giacchè il Guerrino avrebbe nella giornata in cui fu vittima dell'insidia intascata una somma rilevante per la vendita di alcuni buoi. L'Autorità indaga.

INTERESSI PROVINCIALI

Per la tranvia Chieri-Castelnuovo d'Asti.

La Deputazione provinciale, nella relazione sulla domanda di concessione per questa tranvia (relatore Giordano), rassegna al Consiglio, con parere favorevole pel suo accoglimento, la predetta domanda di concessione, subordinatamente alle seguenti speciali condizioni di massima, che l'Impresa cioè:

1° Provveda a tutte sue spese, e sotto la vigilanza dell'ufficio tecnico, alla esecuzione delle opere indicate alle lettere *a)*, *d)*, *e)* di questa relazione nonchè alla formazione della suindicata barriera di difesa;

2° Concorra per una metà nella totale spesa per l'opera di cui alla lettera *b)* da eseguirsi dalla provincia;

3° Curi la effettiva completa costruzione della tranvia entro anni due dalla data della concessione;

4° Sottometta alla osservanza delle altre condizioni imposte all'esercizio di tranvie sulle strade provinciali;

Ecco le opere di cui si fa cenno nelle conclusioni della relazione:

b) che alla scarpa stradale lungo il tratto fiancheggiato dal predetto rivo di Canarone venga sostituito un solido muro in calce da elevarsi almeno quanto è necessario perchè la inclinazione della parte superiore libera della scarpa stradale risulti non inferiore ad uno e mezzo di base per uno di altezza;

c) che la larghezza della strada dalla rotaia interna del binario al ciglio opposto della strada medesima non risulti in nessun sito minore di m. 5,00;

d) che lateralmente alla strada e dalla parte opposta alla tranvia siano stabiliti magazzini pel deposito dei materiali d'inghiaiamento, i quali magazzini non debbano distare più di un chilometro l'uno dall'altro ed avere una superficie utile sufficiente a contenere comodamente la quantità di materiali che mediamente possano occorrere in un'annata tratta per tratta;

e) che le modificazioni delle livellette stradali vengano estese a tutta la larghezza della strada ed il nuovo piano viabile sia regolarmente sistemato, ricostituendovi una buona e solida massicciata.

Assunzione fra le provinciali della strada nazionale del Gran San Bernardo

Il 15 marzo 1892 il prefetto di Torino, d'incarico del Ministero dei lavori pubblici, faceva presente alla Deputazione provinciale che essendo stata aperta all'esercizio la ferrovia Ivrea-Aosta fin dal 5 luglio 1886, pel disposto dell'art. 11 della legge sui lavori pubblici dovevano passare a carico della Provincia i due tronchi della strada nazionale del Gran San Bernardo compresi tra Ivrea e la cappella di San Gerolamo e tra questa e la città d'Aosta, ed invitava l'Amministrazione provinciale a prenderli in consegna.

La Deputazione provinciale, con nota 18 marzo 1892 del suo presidente, dichiarava di non poter aderire all'invito, perchè, secondo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 11 della legge sui lavori pubblici, le strade nazionali non passano nella classe delle provinciali, quantunque i loro punti estremi vengano collegati da una ferrovia quando attraversano una catena principale delle Alpi e degli Apennini, come appunto accade della strada del Gran San Bernardo che dalla città d'Ivrea tende al confine svizzero.

Il 6 marzo 1893 dalla Prefettura participavasi alla Deputazione che con decreto ministeriale 25 precedente febbraio era stato respinto il detto ricorso, comunicandosi il tenore di tale decreto e si invitava il presidente ad impartire tosto all'ufficio tecnico le disposizioni occorrenti per la presa in consegna di quella strada.

Parendo alla Deputazione provinciale che questo provvedimento fosse meno giustificato e fosse d'altronde gravemente pregiudicievole all'interesse della Provincia, credette debito suo di rassegnarlo all'onorevole Consiglio provinciale cogli atti della pratica per quelle deliberazioni che nella sua saviezza riterrà più opportune.

La Deputazione provinciale, confortata anche dall'autorevole parere di due distinti giureconsulti, ritiene non essere dubbio che contro il decreto 25 scorso febbraio del Ministero dei lavori pubblici sia all'Amministrazione provinciale aperto l'adito alla IV sezione del Consiglio di Stato.

Sulle relazioni commerciali colla Svizzera.

La Scuola di agricoltura di Caluso.

La caccia.

All'ordine del giorno della sessione straordinaria del Consiglio provinciale indetta pel mercoledì del giorno 20 corrente vennero aggiunti i seguenti argomenti:

Mozione del consigliere Compans relativa alla tutela ed allo sviluppo della relazione commerciale tra l'Italia e la Svizzera specialmente per quanto si riferisce all'azione della provincia di Torino.

Interpellanza del consigliere Compans sull'indirizzo dato alla Scuola pratica di agricoltura di Caluso e sui risultati che dalla medesima si deve ripromettere la Provincia.

Mozione del consigliere Compans in merito al nuovo disegno di legge sulla caccia.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Udienza pomeridiana del 14 aprile.

Le conclusioni del Pubblico Ministero.

Solo nella seduta di oggi l'egregio oratore dell'accusa ha terminato la sua vigorosa arringa, che forse si sarebbe protratta ancora a domani se non interveniva un incidente sollevato dalla Difesa per richiamarlo a non fare divagazioni su atti che erano bensì acquisiti alla causa ma che non formavano oggetto dei capi di imputazione, facendo intanto apposita instanza acciò si sospendesse per un paio di mesi il dibattimento ed il procuratore del Re facesse le deduzioni delle nuove circostanze da contestarsi agli imputati.

A tale istanza si associavano tutti i difensori, che, in segno di protesta, dichiaravano di abbandonare la sala d'udienza.

In quel momento il presidente sospendeva l'udienza; ed in seguito all'autorevole parola del presidente stesso si accordavano Pubblico Ministero e Difesa e si procedette di nuovo regolarmente.

Ad ogni modo, a parte questo incidente, si può ben dire che nei tre giorni, che ha occupato la requisitoria, il P. M. ha compiuto un lavoro veramente immane, con cui dimostrò tutta la sua attività, una conoscenza straordinaria della causa e una forza di resistenza non comune.

Con acume di osservazione e con scatti qua e là d'un umorismo tutto suo proprio, non ha tralasciato alcuno di quei fatti che potevano corroborare la sua tesi, e, sostenendo la colpevolezza di tutti gli imputati, ha preso contro i medesimi le seguenti conclusioni:

« Che, in base all'imputazione rispettivamente loro
« ascritta, si condannino Diamilla Muller, Levi, De
« Martino e Casalegno a dieci anni di reclusione; Tu-
« ninetti e Barocco ad otto anni della stessa pena. »

Sono le cinque pom. e si toglie la seduta.

Domani alle ore 2 pom. incominceranno le difese, e primo parlerà l'on. Gerardi nell'interesse del barone De Martino.

Il processo Cavallotti-Luzio.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3,15 pom.* — Oggi, al Tribunale, il teste avvocato *Romussi*, capo-redattore del *Secolo*, depose circa le lettere ricevute dal Fissore, col quale assicura di non avere mai avuto relazioni. Lo aiutò, come aiutò molti sventurati. Esclude che si trattasse di un mercato. Respinge le accuse dell'avv. Nasi. Accenna esistere un dissidio fra lui e l'on. Cavallotti perchè lo sconsigliò sempre dall'intentare processi; così avrebbe lavorato di più e non avrebbe creato un Nasi che prima non esisteva. Narra di un colloquio del Cavallotti con il Fissore, il quale lo pregò di non rovinarlo con un processo. Afferma che furono veramente suoi i telegrammi che gli si contestavano per tali. Il signor Mosca padre gli scrisse che l'avv. Nasi spesso lo istigò perchè gli consegnasse le lettere del figlio onde compromettere il Cavallotti. Nega che il *Secolo* gli abbia offerto denaro per avere quelle carte.

Succede vivissima ilarità al racconto del Romussi, che il senatore Piccantoni udì il Nasi confidargli che avrebbe dato la propria amicizia al Sonzogno ed al *Secolo* se si fossero liberati da Cavallotti e Romussi. Il teste dice che ringrazia vivamente il Nasi per il suo interessamento pel *Secolo* e dichiara che lo combatte perchè lo crede appartenere a quella categoria d'uomini che non dovrebbero sedere in Parlamento.

Nasi contesta l'attuale deposizione del Romussi con quella al giudice istruttore.

Romussi dichiara d'aver detto allora che si riservava d'entrare nei particolari della narrazione.

Nascono dei tumulti provocati dai testi Nasi e Romussi.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 5,30 pom.* — Il teste *Mazzucchelli* depone su cose note.

Il teste *Malera* asserisce indi che l'avv. Nasi, al *Caffè Aragno*, in Roma, affermò di possedere lettere del Mosetig tali da schiacciare il Cavallotti e che la democrazia doveva sbarazzarsi di quel pagliaccio. (*Impressione*)

Un gravissimo assassinio a Milano.

La madre e il patrigno che precipitano la figlia dalla finestra.

Milano, 14 aprile.

(*ogb*) — Iersera venne portata all'Ospedale certa Albina Regazzoni, maritata Trento, d'anni 32. La si credette una suicida, giacchè fu vista precipitare dal secondo piano della casa N. 16 in via San Vincenzo. Aveva le gambe e le braccia spezzate; il viso contuso, ma lasciava ancora speranze di salvezza. Non potè pronunziare più parola. Ma dal vicinato si cominciò a susurrare che l'Albina fosse stata gettata dalla finestra dalla madre Giuseppa Filippino e dall'amante di questa, Carlo Monticelli, i quali in quella casa esercitano una locanda d'infimo ordine.

Subito l'Autorità di P. S. si mise attorno per raccogliere informazioni. Si venne così a stabilire che la Regazzoni, la quale, divisa dal marito, conduceva vita poco onesta ed era dedita allo abito alcoolico, aveva soventi coi suoi parenti questioni che degeneravano in scenate violentissime. Tali scenate furono avvertite anche ieri.

Stamane la Regazzoni potè parlare: subito un funzionario si recò ad interrogarla, ed essa narrò che ieri, durante il giorno, ebbe una violenta scenata colla madre e col pseudo-patrigno. Questi la minacciò con un lungo punteruolo e la minacciò di buttarla dalla finestra. Le cose momentaneamente si acquetarono, ma alla sera la lite si riaccese. Nuove minaccie e cui seguì una colluttazione, ed essa si sentì sospinta verso la finestra, dalla quale precipitò. Nella caduta smarrì la coscienza.

In seguito a tale racconto la madre della Regazzoni e il morganatico patrigno vennero arrestati. Venne anche sequestrato il punteruolo. Ora l'Autorità giudiziaria sta cercando di diparnare la matassa delle accuse. La Regazzoni è agonizzante.

ARTI E SCIENZE

LA SGHIGNAZZATA

COMMEDIA IN 3 ATTI DI A. MARTIN E H. WHITEST.

(Teatro Alfieri).

La sghignazzata è una commedia vecchia, scritta in francese da A. Martin. Il Whitest la tradusse e la ridusse, in inglese, col titolo: *A clap of laughing*; e questa riduzione appunto importò fra noi il De-Sanctis, dal suo soggiorno al Messico.

A non sapere che si tratta di una vecchia commedia, si potrebbe credere che *La sghignazzata* sia stata scritta per secondare un indirizzo artistico che oggidì è caro ad un gruppo di scrittori, dei quali si suol dire che si riallacciano all'Ibsen, per il solito vezzo di voler impersonare in un nome tutta una tendenza ed un movimento intellettuale, trascurando le caratteristiche sostanziali dell'arte dello scrittore norvegese, e considerando, invece, solo una parte dell'opera di lui, quella che, per la eccezionalità delle sue manifestazioni, colpisce più facilmente le fantasie grossolane.

L'indirizzo artistico affatto recente da cui si direbbe discenda la *Sghignazzata* (mentre in realtà gli è anteriore) è quello che popola la letteratura di tutta una fioritura mostruosa di casi patologici.

Le complicazioni e le raffinatezze psicologiche, quali si palesano nell'uomo moderno, di tanto più complesso dell'antico, non bastano ormai più alla morbosa sete del nuovo e dell'intentato. Onde si ricorre a forme più strane, più appariscenti.

La clinica s'infiltra nel romanzo, invade il teatro,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Courcelles guardò il conte e, sorridendo maliziosamente, aggiunse:

— E, in quanto ai piaceri del cuore, mi pare che non abbia nulla a dire. È l'amico preferito di una signora che molti le invidierebbero. Alta, di forme divine, un volto di vergine fiorentina, degli occhi brillanti come stelle, una bocca dal sorriso da dar dei brividi anche alle teste di santi di Gérard.... Che cosa vuole di più?

Saint-Florent non rispose. Courcelles aveva ragione. Tutto ciò che poteva desiderare lo aveva; un bel nome, una bella famiglia, una fortuna, una giovinezza che vinceva l'età e gli conservava i fiori di maggio nella stagione dei frutti. E tutto quel benessere, tutta quella felicità egli aveva compromesso, aveva arrischiato su un colpo di dadi.

E la partita era perduta, perduta senza rimedio, a meno che qualcuno gli venisse in aiuto, ciò che lo umiliava nel suo orgoglio d'uomo indipendente e fiero.

— Ah! non ha che un difetto la sua italiana o la sua spagnuola, — riprese Courcelles, — un difetto grande, ai miei occhi almeno.

— Quale? — domandò Saint-Florent.

— Il suo amante.

— Non lo conosco.

— Davvero! — esclamò Courcelles.

— Sull'onore.

— Bisogna che sia lei che me lo dica perchè lo creda.

— Non ho mai inteso pronunciare il suo nome. Naturalmente non l'ho presa per una santa. È chiaro che il suo lusso non le viene da una eredità, ma io non ho mai cercato di approfondire la sua storia, non l'ho mai interrogata, ed ella ha avuto la discrezione di non parlarmi mai delle sue relazioni. Mi sono interessato a lei, ho desiderato conoscerla, udendo parlare della sua straordinaria bellezza dai miei amici del Circolo. Le parlai e fui ascoltato da lei con compiacenza. Fra noi non negherò d'aver avuto qualche suo favore, di cui le sono estremamente riconoscente, ma, del nome del suo amante, non conosco la prima sillaba.

— Quando l'ha vista con me da Rajmond, la sera in cui egli inaugurava la sua epulonia di contrabbando, non ha sospettato di nulla?

— No. Non c'era lei sola quella sera da Rajmond.

— Ah! ma ecco che mi meraviglio la sua ingenuità? C'era anche una bellissima bionda.....

— Nomina?

— Sì.

— Non si è mai incontrato a casa sua col suo agente, perchè ella ha un agente, ne convenga, come hanno tutti, più o meno.

— Per troppo!

— Non ha dunque visto quell'individuo, dal viso a lama di coltello?

— Non vado mai a casa sua.

— Ebbene, mio caro, egli è il signore di quella bellissima creatura: è il padrone di casa. Si chiama Lionella, non è vero?

— Sì — mormorò il conte pensieroso. — E si tratta dunque di Rajmond?

— Certamente.

— È sicuro che sia lui l'amante di Lionella?

— Tutti lo dicono, e io credo, adesso, che sia lei sola a non saperlo.

Il conte rifletteva, turbato da quel che aveva appreso. Si diceva che Rajmond non sapeva nulla della sua relazione con Lionella, ma non era punto rassicurato. Si arrabbiava contro se stesso per non essere stato più perspicace.

Courcelles doveva aver ragione; mille indizi gli provavano la verità della sua asserzione. La cura estrema impiegata da Lionella per non lasciarsi sfuggire il nome del suo amico protettore, l'irritazione che ella mostrava nelle sue conversazioni contro quel personaggio misterioso, il desiderio che manifestava sovente di riconquistare la sua libertà, tutto confermava le impressioni di Courcelles. Ella provava la medesima ripugnanza che provava Pietro per Antonino Rajmond, ed era per denaro che si dava a lui, perchè per lui, che voleva divenir ricco, egli rappresentava la fortuna.

E nell'insistenza di Rajmond e dei suoi soci egli indovinava come una trama destinata ad avvolgerlo, a serrarlo come un insetto nella tela di ragno; vagamente intravedeva una vendetta freddamente combinata e sicuramente compiuta.

Ma la sua anima franca e retta aveva ancora dei dubbi. Egli credeva e poi esitava a credere ad una così odiosa macchinazione. Preferiva vedere nell'accaduto il risultato del suo errore piuttosto che il risultato della malvagità di un altro.

Courcelles, che gli leggeva sul volto i terribili dubbi che sorgevano nel suo animo, comprese che si svolgeva in lui uno di quei drammi intimi che torturano un uomo, costretto a simular la calma mentre si sente spezzare il cuore.

Si sprofondò nel suo angolo, e, stanco della passeggiata della giornata, cullato dal movimento del vagone, s'addormentò e non si svegliò che nella traversata della foresta di San Germano.

Ben presto i ponti che attraversano la Senna a Maison e ad Asnières furono varcati, e a mezzanotte in punto i viaggiatori scendevano la scala che conduce alla via San Lazzaro.

Il chiosco dei giornali era ancora illuminato.

Il conte comprò la *Sera*, la mise in saccoccia e salì in vettura col suo amico.

— Dove vuoi scendere? — gli domandò.

— In via del Circo.

Saint-Florent dette l'indirizzo al cocchiere e la vettura si diresse rapidamente verso la via della Pépinière.

Un quarto d'ora dopo egli entrava nella sua camera, al suo palazzo.

Sullo scrittoio trovò una lettera di Rajmond, lettera di tre giorni innanzi, confermante la vendita fatale di duemila Unioni, Suez e altri valori.

Poi, con mano tremante, aprì il giornale. Un sospiro di sollievo sfuggì dalle sue labbra. Il movimento di rialzo s'era fermato e un leggero ribasso aveva chiuso la Borsa della giornata.

La perdita era ancora enorme, ma, col denaro che aveva in conto da Rajmond e le cinquecentomila lire di cui poteva disporre, poteva pagare integralmente il suo debito.

Per lui, gentiluomo di cuore e di razza, era il principale. Non domanderebbe nulla a nessuno, l'onore era salvo, e gli rimarrebbe la tenuta e il castello di Saint-Florent liberi da ipoteche.

In quel punto il suo domestico entrò portando su un vassoio d'argento cesellato una lettera profumata.

— È una signora che l'ha lasciata stasera al portiere — disse il domestico.

Il conte ruppe il sigillo; aveva già riconosciuto sulla busta la scrittura di Lionella.

Ecco ciò che ella scriveva:

« *Mio amico adorato,*

« Sei molto negligente; perchè stai tanto tempo
« senza scrivermi? Credo che non mi ami più. Se
« così fosse, dimmelo; io non rimarrò neppur più un
« minuto a Parigi; me ne ritornerò in Corsica e non
« mi vedrai mai più. Io non vivo che per te, non
« amo che te. Ingrato! »

Seguivano altre venti linee su quel tono. Lo stile era strano quanto passionato, e la forma mancava totalmente di ortografia.

In tutt'altro momento Saint-Florent si sarebbe sentito commosso da quella prova d'amore della povera donna, ma bisogna confessare, a vergogna della nostra natura umana, e a danno della poesia della vita e dell'illusione delle donne innamorate, che le preoccupazioni d'interesse tolgono all'uomo la facoltà di darsi ad altri pensieri e addormentano il suo cuore.

Il conte gettò il biglietto di Lionella sulla sua tavola di toeletta.

Non poteva d'altronde pensare a lei senza provare un'impressione quasi di ribrezzo.

L'immagine della bella donna che gli piaceva tanto appariva adesso alla sua mente accompagnata con quella dell'agente cupido, ironico, insolente, disonesto. La rivelazione di Courcelles aveva ucciso l'amore senza passione, il capriccio che il conte aveva per Lionella.

Il più bel frutto del mondo non ci tenta più se vediamo un rettile velenoso strisciare sulla sua pelle vellutata.

Stanco dal viaggio, abbattuto dalle commozioni subite da qualche giorno, Saint-Florent s'addormentò di un sonno pesante, turbato da sogni affannosi, nei quali si vide circondato da uscieri, somiglianti a personaggi fantastici di Hoffmann ed a Rajmond. Quei fantocci compievano contro di lui atti legali della più grande sconvenienza; vendevano i suoi mobili all'incanto, ponevano sigilli dappertutto, disperdevano ai quattro venti i suoi ritratti di famiglia, i suoi cavalli, i suoi cani, i suoi gioielli, i suoi oggetti d'arte, perfino i suoi domestici, dimodochè quando si svegliò, sul punto di vedersi spogliato di tutto, trasse un sospiro di sollievo ritrovandosi nel suo letto, sotto al suo baldacchino di raso antico e circondato da tutti quei cari oggetti famigliari, che fanno parte della nostra vita e ci aiutano a sopportarne i fastidi, le delusioni, le miserie.

Le nove del mattino suonavano al suo orologio. Egli si abbigliò senza perdere un minuto, ordinò di attaccare e si fece condurre al corso dell'Opera.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per distruggere i topi. — *Camillo* desidera uno specifico per distruggere i topi senza bisogno di gatti. Non c'è miglior rimedio del *tord-tripe* o torcibudella. Del resto è ottimo un miscuglio d'orzo e di calce in polvere disseminato qua e là, e poco distante una vaschetta accessibile ai topi, piena d'acqua. I topi appena mangiato il miscuglio sentono sete, e appena bevuto muoiono per lo stemperamento della calce.

E. Chitina.

spadroneggia la lirica. Non sono più le furie di Oreste, o le smanie del discorso d'Amleto, o i furori di Kean; ma è il raccapriccio della pellagra, il delirio dell'alcoolismo, lo strazio di un rammollimento cerebrale, la dinlorosa tortura di un cieco, è — come in questa *Sghignazzata* — lo strano e doloroso spettacolo di tutto un manicomio.

* * *

Andrea, che ha la madre gravemente ammalata e manca dei mezzi per soccorrerla, s'induce a sottrarre mille lire dalla cassa del suo principale, col fermo proposito di riparare il furto appena riceva certi denari che attende.

Ma viene scoperto, appunto mentre sta per rimettere nella cassa la somma sottratta e che gli è finalmente giunta. Non trova parole per difendersi, per discolparsi, per proclamare che è uno sventurato, ma non un ladro: l'onta lo sopraffà: gli toglie la ragione: ed egli irrompe in un'irrefrenabile sghignazzata.

Nel Manicomio, dov'egli vien rinchiuso, la sua pazzia ha momenti di lucido intervallo, è una « pazzia ragionante », con l'idea fissa del furto commesso, della madre inferma: tratto tratto, ecco irrompere di nuovo la fatale sghignazzata.

E la ragione gli torna soltanto quando il medico, per rompere con uno scroscio di pianto quel male incessante della sghignazzata, gli dà a credere che gli è morta la madre. La madre, invece, è il presso; ed accorre ad assistere il figliuolo in quella crisi suprema e liberatrice.

Questa, per sommi capi, la tela. La commedia è palesemente scritta per fornire occasione a quel terzo atto che ci rappresenta un cortile del Manicomio, popolato di pazzi, l'uno più singolare dell'altro, coi guardiani, il sorvegliante, il medico. È un realismo che potrà non garbare a più d'uno: ma al quale non si può negare l'efficacia, come anche la fedeltà e l'audacia della rappresentazione.

Tutto il merito del lavoro è in quelle scene. Quanto precede è poco logico nell'impianto e nello svolgimento. Il dialogo non è felice. Non vi è studio di caratteri. I casi che si intrecciano intorno al nucleo della commedia vi si raggruppano con scarsa spontaneità e visibile e, talora, inutile artificio.

Vi è, principalmente, una situazione, sfruttata abilmente, per dar luogo di spiegarsi alla « virtuosità » di un artista, e per colpire in modo facile e sicuro la fantasia dello spettatore. La *Sghignazzata* vi dà un'impressione violenta, ma non vi lascia alcun germe di pensiero.

* * *

Checchè ne sia, iersera questa commedia piacque. Il primo atto finì fra gli applausi: e questi si ripeterono assai più insistenti e vigorosi dopo gli altri due.

Il De-Sanctis fu voluto replicatamente alla ribalta, prima con i compagni, poi da solo. Il suo fu, iersera, un vero successo. Egli colorì con sobrietà, con vigore, con efficacia la scena dell'improvviso impazzire, e poi tutte le seguenti, al Manicomio. Giovane com'è, ha meritato certo gli applausi e le lodi che suonarono iersera universalmente al suo indirizzo.

Dovrà badare, per altro, a non cadere nell'imitazione istintiva dello Zacconi, la cui recitazione si affacciava iersera, in spontaneo raffronto, alla memoria.

Comunque, egli ha ragione d'essere soddisfatto dell'esito della difficile prova di iersera.

Anche i suoi compagni vanno lodati per la buona esecuzione: il terzo atto, sopratutto, riuscì, per opera loro, di una strana potenza: vi emerse, in modo speciale, una caratteristica macchietta resa felicemente dal Sabbatini.

La sghignazzata si replica. È un lavoro singolare e che, ad onta dei suoi difetti, desta interesse, sopratutto per quel terzo atto.

— Domani sera la *Tos a*, del Sardou, che non fu ancora rappresentata, all'Alfieri.

LA BELA VITA

DRAMMA IN TRE ATTI DI LIBERO PILOTTO.

(Teatro Gerbino).

La ristrettezza dello spazio ci obbliga nostro malgrado ad un cenno critico assai breve di *La bela vita*, ultimo lavoro drammatico di Libero Pilotto, rappresentato iersera al Gerbino dalla Compagnia Veneziana Zago-Privato.

La bela vita è uno studio zoliano della vita che si vive negli ambienti corrotti dalla cattiveria e dalla degenerazione umana, ma è uno studio, diciamolo subito, di una potenza e perciò di un'efficacia drammatica straordinaria.

Una famiglia di povera gente vive nella miseria perchè il capo Bortolo, (Zago), è un alcoolista consumato, ubbriaco dalla mattina alla sera; Marietta (signora Brunini-Privato), una delle figlie, è stata licenziata dallo stabilimento nel quale lavorava, e Carlo (sig. Duse), l'operaio intelligente e onesto che col lavoro sosteneva la famiglia, è andato soldato; la madre (Duse) è una brava donna e nient'altro, e Ida è troppo giovane ancora per guadagnare col lavoro.

Una cattiva vicina, Veronica (signora Cristiani), che ha un figlio il quale è la quintessenza del pervertimento morale, Arturo (Corazza), istigano Bortolo ad indurre Marietta a far la bella vita, ed a farle accettare le proposte di un vecchio senatore, il quale le offre un sontuoso appartamento sul Canalazzo e dodici mila lire all'anno; quindi non più cenci, non più miserie; denari e bella vita per sè e per suo padre. Questa scena della suggestione di Bortolo ubbriaco a Marietta è nel suo genere bellissima. Marietta resiste; un po' di buon senso ed i rispetti umani parlano ancora pel suo rifiuto; ma essa è — non bisogna dimenticarlo — figlia di un degenerato, di un alcoolista; è scettica, tetragona ai buoni sentimenti; è in fondo una perversa, e accetta. Qui la logica di lei è stringente: stufa di miserie, affamata, giovane, crede di intravedere un po' di sole e gli corre incontro; fatalista, si dà in braccio al suo destino.

Marietta è nel suo ricco appartamento; essa è già pronta col suo costume di arlecchina per andare al veglione. Arturo è il suo amante, che vive nel suo disonore nell'orgia perpetua, divorando i denari del vecchio senatore, Onesti (Privato), e maltrattando brutalmente la sua vittima.

Bortolo, rimpannucciato, è pur sempre alcoolista, quantunque faccia la cura del latte prescrittagli dal medico; egli, effetto del suo vizio, vede continuamente una schiera di topi, come Coupeau nell'*Assommoir*; sono il suo incubo; egli adesso la sciala perchè la figlia gli dà 800 lire al mese.

Poco prima che gli amici e le amiche di Marietta e di Arturo vengano a prenderli per abbandonarsi al tripudio carnevalesco, Carlo, che è tornato dal servizio militare e che è capo calzolaio all'arsenale marittimo, viene ad annunziare a sua sorella la morte della madre; Marietta non ha una lagrima, è contrariata soltanto; Carlo le propone la riabilitazione per suggerimento della madre morente; egli l'avrebbe condotta lontano da Venezia ed ella sarebbe tornata al lavoro, all'onestà, alla famiglia; ma Marietta ricusa. Quanto a Bortolo, intontito dal vino, apprende la morte della moglie senza farne caso, e fa una strana miscela di questa notizia col latte che beve, con i liquori e con i topi che lo perseguitano, e cade addormentato sulla poltrona.

Marietta entra nella sua stanza e indietreggia sbigottita; nel buio le sembra aver veduto il fantasma della madre. Ma si rimette e va al veglione.

Il senatore è morto ed ha lasciato con tanto di naso Marietta, che convive nella miseria con Arturo, adesso ancor più brutale e nefando, e con Veronica; essa, per soddisfare alle imposizioni di Arturo, che vuole denaro a qualunque costo, giunge al furto: ruba un orologio. Arturo, che annusa il pericolo di aver che fare con la Questura, vuole scacciare Marietta e il padre. Marietta è al colmo della desolazione; la nausea, l'odio per i suoi sfruttatori la opprimono, e alfine si ribella. Qui ha luogo una scena magistrale: Marietta paga di persona prima che la Questura la colga, e con le forbici si avvia in una stanza attigua.

Bortolo, ubbriaco all'ultimo grado, si sente un male da morire, i topi lo assalgono, ha il fuoco nel cervello e nello stomaco, non si regge più in piedi, non connette più che a sprazzi, ma si avvede della fine della figlia, e allora in un lucido intervallo inveisce e vuol ferire Arturo; ne avviene una colluttazione; Arturo stramazza al suolo l'ubbriaco, che batte del capo contro il muro e muore.

Sopraggiunge Carlo, che sui due cadaveri fa una specie di invocazione melodrammatica, e cala la tela. Il finale, quella invocazione così lontana dalla verità, guasta alquanto.

Ma se questi e qualche altro appunto possono offrire il fianco alla critica, i pregi, specialmente per quanto riguarda la condotta del lavoro, sono grandissimi. Coerenza di caratteri, studio accurato di tipi, rapidità e solidità del dialogo, movimento logico dell'azione fanno di *La bela vita* un fortissimo, un efficacissimo lavoro. Certo senza il magistero della condotta scenica e del colore dei personaggi, un'azione così azzardata non avrebbe potuto sostenersi. C'è forse difetto d'originalità, ricordando un po' l'*Onore* di Sodermann, l'*Assommoir*, e in parte la *Rosena*, ma ciò non guasta l'effetto, e d'altronde *Bela vita* conduce ad una conclusione ben differente.

Forse questo dramma (e non comprendiamo perchè l'autore di *Dall'ombra al sole* e di *Campodarsego* si dia a questi lavori) è meno adatto al teatro comico veneziano, e si direbbe scritto più pel teatro piemontese o per quello lombardo, cui attende lo Sbodio; ma la Compagnia Zago ha elementi da poterlo stupendamente rappresentare.

Esecuzione ammirevole; il pubblico scelitissimo ed attento interruppe spesso l'azione con applausi, segnatamente alla signora Brunini-Privato, che ebbe momenti di eccezionale bravura, allo Zago, che fa una creazione del tipo dell'ubbriacone tristamente faceto, al signor Duse, che fu assai drammatico, al Corazza e alla Cristiani, che sostennero l'ingrata parte loro con bravura, e al Privato nelle sue poche battute.

Alla fine di ogni atto poi tutti gli artisti dovettero comparire parecchie volte al proscenio.

Questa sera *La bela vita* si replica.

Teatro Vittorio. — Questa sera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la prima delle due rappresentazioni della *Norma* annunciate, protagonista la signora Emilia Calderazzi. Le parti sono così distribuite: *Pollione* (Marchi Ettore), *Oroveso* (Brancaleoni Ettore), *Norma* (Calderazzi), *Adalgisa* (Sambo Ida), *Clotilde* (Grassi Emilia), *Flavio* (Listello Ernesto).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra L. Arturo Vigna.

Teatro Balbo. — Questa sera la Compagnia d'operette Scognamiglio rappresenta una novità che attirerà certamente molto pubblico. Si tratta di una parodia in tutte le regole dell'*Aida*, su soggetto comico napoletano. La Compagnia ha posto il massimo impegno nell'allestimento scenico dello spettacolo tanto nei costumi quanto nello scenario: la scena dell'ultimo atto è divisa come nell'*Aida*.... vera. La musica è, a quanto ci si assicura, assai graziosa.

Teatro Torinese. — La Compagnia Serandrei inaugura le sue rappresentazioni stasera al teatro Torinese con *Il Fonte di fiori*, con Stenterello.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera un'altra novità: esordiranno i bravi duettisti a *trasformazione*, Gaspard Neva.

Per le operaie senza lavoro. — Rammentiamo che stasera allo Scribe ha luogo uno spettacolo per le operaie senza lavoro.

Il Comando della Divisione militare di Torino pone il Comitato in grado di arricchire lo spettacolo privato con nuove attrattive.

Infatti la Banda del 71° regg. fanteria eseguirà come apertura: Una marcia di Kral, l'*Ouverture* nell'Oberon di C. M. Weber; e come intermezzo alla commedia nuova un concertino per ottavino di Pantaleo.

La signora Margherita Tavella, soprano, allieva del maestro Bolsoni, canterà una romanza della *Saffo* del Pacini ed un duetto in unione al baritono signor Giovanni Albinolo, che canterà pure un'aria della *Favorita*. Accompagna il cav. Valli.

Per ritirare le tessere rivolgersi presso Guadagnini, via Po, N. 22, e presso gli editori musicali.

CRONACA

La Carità del sabato. — Ringraziamo dal profondo del cuore, pei nostri poveri, i fedeli assidui che non ci dimenticano, e che vogliono sempre associare il profumo ineffabile della beneficenza a tutte le loro gioie, ai loro cordogli, alle memorie, ai ricordi, di cui è frequente la vita.

E la sicurezza di questa loro costante fedeltà che ci anima nella difficile intrapresa, e ci rende possibile di spargere, fra tante miserie, un po' di conforto e d'aiuto.

In settimana riceviamo:

Per ricordare il giorno in cui i miei 20 anni sono suonati, ed i 30 sono cominciati, C. J., L. 5 — Per l'anniversario della perdita dell'amato padre, F. C., L. 6 — R. C. per una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — M. G., L. 2 — Residuo contabilità d'un pranzo consiliatoriale, L. 14 30. — Totale L. 31 30.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1466. — Un povero giovane, che occupò già il posto di maestro elementare, ora si trova senza impiego, per riduzione di personale e, per di più, sprovvisto di mezzi.

1467. — Un giovane di civile condizione, vedovo, con tre bambini, di cui uno infermo, senza impiego e privo di beni di fortuna.

1468. — Una povera donna settantenne, vedova, senza aiuto alcuno e da oltre sei mesi ammalata.

1469. — Un padre di famiglia con moglie e due figli nella miseria per mancanza di lavoro.

1470. — Una donna col marito e tre bambini, tutti malaticci, senza mezzi e senza risorse.

1471. — Una povera vedova, d'anni 65, inferma, e perciò incapace a procacciarsi il vitto col lavoro.

1472. — Un povero giovane, orfano di padre e di madre, da sette mesi infermo e privo di mezzi di sussistenza.

1473. — Una donna col marito senza lavoro e tre bambini ammalati.

1474. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e numerosa prole, senza mezzi.

1475. — Una donna col marito ed una bambina inferma e, per di più, nell'assoluta miseria.

Nozze d'argento e Ospedale Cooperativo Operaio. — Quando nell'animo di tutti gli italiani sorse spontaneo il desiderio di festeggiare le nozze d'argento dei nostri Sovrani, e una Commissione, interprete di questi sentimenti, li manifestava al Re ed alla Regina, questi non ebbero che un pensiero solo, un pensiero altamente civile e filantropico, e risposero alla Commissione, si può dire, con tre sole parole: « Fate della beneficenza! » Allora si fermò il pensiero dei più sopra un Istituto per i figli degli operai morti sul lavoro, ed a questo principio concorsero e concorrono tutti quanti nel sentimento dell'omaggio ai Sovrani accettarono la proposta.

Ma il Re disse semplicemente di fare della beneficenza, la quale può essere rivolta a tanti Istituti, a tanti infelici secondo le particolari circostanze e specialmente secondo l'indole degli Enti e Società che nel nome dei Sovrani vogliono contribuire alla gentile manifestazione per la fausta ricorrenza.

Così abbiamo veduto il Comizio dei Veterani 1848-49 rivolgere la beneficenza ai suoi soci poveri mediante una sottoscrizione il cui ricavato sarà distribuito nel dì anniversario delle nozze d'argento.

Adesso la Società *La Libertà*, la quale — così dice il comunicato che ci prega di pubblicare — « desiderando nei modesti limiti a lei concessi di rendere onore alle LL. MM. in occasione della fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento, ha indetto per la sera di domenica, 16 corrente (ore 8 pom.), un trattenimento vocale ed istrumentale a favore dell'*Ospedale Cooperativo Operaio*, intendendo con ciò di onorare la Maestà del Re a seconda degli umanitari intendimenti da lui espressi.

« Un programma attraente, redatto col gentile concorso di scelti artisti, notabili ed egregie altre persone, ci fa sperare che, considerato lo scopo, i soci vorranno come sempre intervenire numerosi e far copiosi inviti. »

E noi crediamo che questa forma di beneficenza, rivolta ad un Istituto colanto filantropico e provvidenziale, torni egualmente gradita al cuore dei nostri Sovrani.

Feste per le nozze d'argento dei Sovrani - Treni popolari per Roma colla riduzione del 70 0|0. — In aggiunta alle facilitazioni di viaggio per Roma, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, annunciate nel numero N. 101 del nostro giornale, riceviamo ora dalla Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo il seguente avviso:

Per maggiormente cooperare alla solennità della manifestazione nazionale che in questi giorni si compirà in Roma, viene disposta l'effettuazione dai principali centri della rete di treni speciali popolari per Roma, composti esclusivamente di vetture di seconda e terza classe, per i quali treni saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno per Roma a prezzi ridotti del 70 0|0.

Uno di detti treni partirà da Torino P. N. il 18 corrente, alle ore 4,30 pom., per giungere a Roma il successivo 19, ed in tale treno saranno ammessi anche i viaggiatori provenienti dalle linee ed in partenza dalle seguenti stazioni, che tutte distribuiranno per il treno stesso biglietti d'andata e ritorno colla sopra indicata riduzione.

Il prezzo dei biglietti è il seguente: Torino P. N., L. 39 20 per la 2ª classe e 21 45 per la 3ª; da Torre Pellice, L. 35 05 in 2ª e 23 25 in 3ª; Barge, L. 36 15 in 2ª e 23 35 in 3ª; Bricherasio, L. 35 55 in 2ª e 23 in 3ª; Pinerolo, L. 35 05 in 2ª e 22 70 in 3ª; Airasca, L. 34 45 in 2ª e 23 30 in 3ª; Susa, L. 35 85 in 2ª e 23 20 in 3ª; Aosta (via Chivasso), L. 30 60 in 2ª e 25 65 in 3ª; Ivrea (id. id.), L. 35 25 in 2ª e 23 50 in 3ª; Chivasso, L. 34 65 in 2ª e 22 40 in 3ª; Trofarello, L. 39 55 in 2ª e 21 in 3ª; Chieri, L. 33 in 2ª e 21 30 in 3ª; Cambiano, L. 32 35 in 2ª e 20 90 in 3ª; Villanova, L. 31 70 in 2ª e 20 50 in 3ª; Asti, L. 30 40 in 2ª e 19 65 in 3ª; Felizzano, L. 29 40 in 2ª e 19 05 in 3ª.

Per norma dei viaggiatori si distribuiscono i biglietti nel giorno 17 da Torino, Trofarello, Cambiano, Villanova, Asti e Felizzano: in tutte le altre stazioni si distribuiranno nel giorno 18.

Le fermate principali del treno sono: Genova P. B. arr. 9,30 pom., part. 9,45 id.; Spezia arr. 12,16 ant., part. 12,28 id.; Pisa Centr. arr. 2,28 ant., part. 3,57 id.; Orbetello arr. [illegible] ant., part. 9,10 id. con arrivo a Roma alle 12,55 pom.

Nell'andata i sopra indicati biglietti sono valevoli pel solo detto treno speciale popolare. Nel ritorno sono valevoli come già quelli colla riduzione del 50 0|0 a tutto il 4 maggio, ma solamente pei treni *omnibus* e per quei *treni speciali* di cui sarà data notizia a Roma con apposito avviso. È ammessa la facoltà di fare una fermata nel ritorno fino a 48 ore in una stazione intermedia, purchè ottemperi al disposto del visto del capo-stazione; non sono ammesse altre fermate.

L'apposito manifesto contiene inoltre tutte quelle norme alle quali i viaggiatori debbono attenersi e di cui possono prendere visione alle stazioni ferroviarie, ecc.

Tranvie di Torino: la linea dei Viali. — Col giorno d'oggi 15 corr. sarà messo in vigore il servizio circolare completo sulla linea dei Viali.

La linea è divisa in quattro sezioni, ed i prezzi sono: di 10 centesimi per il percorso di due sezioni, di 15 centesimi per il percorso di tre sezioni, di 20 centesimi per il percorso di quattro sezioni, ossia del giro completo.

I punti che dividono le sezioni sono: Piazza Statuto, Porta Palazzo, Piazza Vittorio, Porta Nuova. Esempio: per due sezioni, da Piazza Statuto a Piazza Vittorio; per tre sezioni, da Piazza Statuto, Piazza Vittorio, Porta Nuova.

Il giro e la corsa può essere incominciato in qualunque dei quattro punti sopra indicati, ma i signori passeggieri che proseguiranno oltre Piazza Statuto dovranno cambiare vettura per esigenza di servizio.

Infante. — Nel pomeriggio di ieri certo Piovano Domenico, d'anni 25, massaro alla villa Rey in valle San Martino, N. 691, rinvenne il cadaverino d'un neonato fra le materie fecali che nella notte precedente era andato a caricare nella casa Fasoglio alla Barriera Casale. Fu dato avviso della triste scoperta all'Autorità di P. S., e dopo gli accertamenti il cadaverino, già in istato di putrefazione, venne fatto portare al cimitero. Sono fatti che rivoltano.

Botte nuovime. — Intorno alle 10 di iersera Granaglia Giovanni, d'anni 18, sarto, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare tre ferite lacero-contuse al capo, che disse prodotte da sconosciuti sulla piazza Quattro Marzo, coi quali era venuto a questione per futili motivi.

Non percuotere il prossimo tuo. — Verso le 9 1|4 di ieri sera venne arrestato in via Alfieri dalle guardie di P. S. certo F. Aprile, d'anni 20, cameriere, abitante in via Corte d'Appello, perchè percuoteva certa A. Lucia, d'anni 21, abitante in via San Tommaso.

Furto ed arresto. — Certo Ronco Antonio, di anni 58, di Riva di Chieri, abitante in Torino, via San Donato, n. 23, andò il giorno 12 corrente a giocare alle boccie nella *Trattoria del Pulcino*, sita in via Balbis, e per essere più libero appese la giacca che lo impacciava ad un pergolato. Una brutta sorpresa attendeva il Ronco a partita ultimata: la giacca, la quale conteneva un portafogli con oltre 900 lire, era sparita!

Come sospetto autore di questo furto fu ieri mattina arrestato in piazza Solferino, dalle guardie di Questura, il nominato R. Enrico, d'anni 19, panattiere.

STATO CIVILE. — Torino, 14 aprile 1893.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MORTI: Gallia cav. Giuseppe, d'anni 76, di Trino, tesoriere provinciale a riposo, piazza Vittorio Emanuele I, N. 14.
Strumia Paolina, id. 76, di Torino, possidente, via Orfane, 17.
Disalei Giovanna ved. Mussinelli, id. 48, di Casale, c.so Oporto, 30.
Marengo Biagio, id. 66, di Torino, tappezziere, via Vittorio Amedeo II, 15.
Civardi Francesco, id. 26, di Bobbio, impiegato postale, via Artisti, 1.
Buttini Teresa ved. Martini, id. 84, di Saluzzo, agiata, via Garibaldi, 20.
Casanova F. Giov., id. 26, di Finalborgo, studente.
Croce Maria, id. 63, di Carignano, serviente.
Saracco F., id. 69, di San Damiano d'Asti, scrivano.
Muratto M. T. ved. Tecchio, id. 69, di Tricerro.
Ullengo Fel. n. Bello, id. 80, di Andorno, casalinga.
Doorsola Carolina n. Repetto, id. 35, di Alessandria.
Debonis Vinc., id. 21, di Fondi, cap. 8° bersaglieri.
Schelcis Maria, id. 20, di Parigi, sarta.
Costa Felicita, id. 84, di Prunetto, casalinga.
Barbero Filippo, id. 75, di Albugnano, cuoco.
Grimani A. n. Bottaro, id. 47, di San Martino Veneto.
Cagnolo Margherita, id. 79, di Alessandria, sarta.
Cordola Giovanni, id. 21, di Torino, meccanico.
Lehr Arturo Giovanni, id. 44, di Milano, tipografo.
Fava Maria Luigia, id. 7, di Carcenaro al Ticino.
Nevolo Simone, id. 38, di Cambiano, lattivendolo.
Regis Luigi, id. 70, di Torino, tipografo.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 13, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Sabato, 15 aprile

CARIGNANO, ore 8 1|2. (Lett. B) — *Il barbiere di Siviglia*, opera.
VITTORIO, ore 8 1|2. — *Norma*, opera.
GERBINO, ore 8 1|2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *La bella vita*, comm. — *Sorso e sposa*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1|2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *La sghignazzata*, dramma. — *Un ch'ode nelle terrature*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1|2 — Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli. — *I compagn d'reclusion*, commedia. — *Ippolito professor d'botanica*, conferenza. — *Un'ora d'matrimoni*, farsa.
BALBO, ore 8 1|2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Aida*, operetta parodia.
TORINESE, ore 8 1|2. — Comp. Toscana di prosa e canto). — *Il fonte di fiori*, commedia. — *Stenterello duellista per forza*, farsa.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gaspard Neva, duttista a trasformazione. Vasser, illusionista. Deblay, Hariet e Lanters, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 16 aprile.*

Corpo di musica militare, in piazza Carlo Alberto, dalle ore 3 alle 5 pom.

Corpo di musica municipale, sul corso Duca di Genova (antica piazza d'Armi), dalle 4 1|2 alle 6 1|2 pom., col seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Ouverture della *Marta*, Flotow — 3. *Myrtheenblüten*, valzer, Strauss — 4. Polonese di concerto, Belsaig — 5. Fantasia sulla *Carmen*, Bizet — 6. Polka *Cine contento*, Pioner.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1|2, col seguente programma:

1. Marcia, Bonferoni — 2. Sinfonia *Regina Margherita*, Langmann — 3. Valzer *Mia cara*, Conto — 4. Polka *L'Amicizia*, Bonferoni — 5. Introduzione brindisi nell'atto 1° *Jone*, Petrella — 6. Valzer *Speranze*, Arrigoni — 7. Mazurka nel ballo *Partenope* — 8. Galopp.

ULTIME NOTIZIE

Le onoranze decretate a Verdi dal Consiglio comunale di Roma

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

15, *ore 8,5 ant.*

Ieri sera, come già vi telegrafai, ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale per la proclamazione di Verdi a cittadino romano. Essa assunse eccezionale importanza per numero e qualità dei consiglieri intervenuti. Si notano, fra gli altri, l'on. Crispi, i ministri Bonacci, Grimaldi e Finocchiaro, gli onorevoli Caetani, Seismit-Doda, Omodei, Orsini, Miraglia, Panizza e Giovagnoli.

Il sindaco Ruspoli, partecipando al Consiglio la proposta della Giunta, dice che Roma è lieta di salutare il vegeto e robusto vecchio che promette altre glorie all'Italia.

La proposta è accolta da unanimi applausi. Dopo parole di circostanza pronunciate dal Giovagnoli, il Campello propose che il Consiglio, derogando dalla massima di non erigere busti agli uomini viventi, deliberi un busto al Verdi al Pincio, presso quello di Rossini.

Il duca Torlonia, ricordando che Verdi diede per la prima volta il *Ballo in maschera* e il *Trovatore* in Roma, invitò il Consiglio a chiamare del nome del maestro il Lungo Tevere, sorto dove già trovavasi il demolito teatro Apollo.

La Giunta accolse volentieri tali proposte.

Posta ai voti per scrutinio segreto la proposta di dare la cittadinanza romana al Verdi, ottenne 58 voti su 58 presenti. La proclamazione fu accolta con applausi fragorosi dai consiglieri e dal pubblico. Grida di *Viva Verdi! Viva il cittadino romano!*

Seismit-Doda invitò il Consiglio a sciogliere la seduta in segno di speciale onoranza.

Bruxelles in preda all'anarchia

Saccheggi e battaglie per le vie.

Il popolo inferocito dà il fuoco alle case

Le barricate — Cariche della Polizia.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Si tenne un *meeting* all'aperto. Vennero eseguiti degli arresti. I dimostranti assalirono i gendarmi a sassate. I magazzini si chiusero. I gendarmi liberarono le vicinanze della Casa del Popolo, che venne chiusa per evitarvi agglomeramenti. Alle ore 8 trenta gendarmi furono insultati e caricarono la folla, che saccheggiò un'osteria ferendo gravemente 9 consumatori, che vennero trasportati all'Ospedale, e uccidendone due.

Vivo panico generale. A Outremont trovansi sul luogo la gendarmeria e gli agenti di polizia effettuanti cariche energiche nelle strade vicine. La folla risponde a sassate. Verso le 7,30 un ufficiale della guardia civica fu ferito gravemente alla testa nelle vicinanze di Casa del Popolo, che è tenuta sgombra. In una vicina la guardia civica s'impossessò di un principio di barricata. La guardia fu assalita da sassate partenti dai tetti. Una banda di dimostranti tentò alle 10,30 di entrare a Casa del Popolo. La Polizia la caricò ferendo delle donne e dei fanciulli.

Alle ore 11 i tubi del gas lungo le case furono strappati mettendo il fuoco nelle fessure. Nuove zuffe. Un sott'ufficiale fu gravemente ferito; due persone leggermente. Una banda attaccando l'ufficio di polizia, questa la caricò a sciabolate. Alcuni feriti.

All'uscita del *meeting* all'aperto, del petrolio fu versato sugli agenti di polizia. Il totale dei feriti è di circa 25, fra cui 7 gravemente.

(Ore 7 1|2) — L'animazione è crescente nelle vicinanze di Casa del Popolo. Furono lanciati proiettili da un vicino caffè. Un ufficiale prevenne il proprietario che farebbe sgombrare il caffè se i fatti si ripetessero. Il ministro della guerra ordinò d'impiegare tutta la forza necessaria per assicurare la tranquillità.

Gravi disordini nelle altre città del Belgio.

LA LOUVIÈRE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Sedicimila scioperanti prendono un atteggiamento minaccioso. Ruppero la chiusura della miniera di carbon fossile di Trazegnies. Parecchi feriti. La gendarmeria divieno insufficiente.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Vi furono terribili zuffe a Wasmuel. Un migliaio di scioperanti tentarono di incendiare una fabbrica di maioliche. Attaccarono anche l'officina del gas. Ventisette arresti.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — I socialisti fecero una dimostrazione innanzi al palazzo reale al ritorno dalla passeggiata delle due regine. La Polizia li caricò a sciabolate. Parecchi feriti.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Vi furono alcuni *meetings* di socialisti. Nessun grave disordine. Si udirono violenti detonazioni, la cui causa è ignota, e che produssero panico, ma nessun accidente e nessun danno.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Stasera vi furono alcune dimostrazioni. Parecchi vetri rotti.

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Fu deciso lo sciopero generale.

Feste a Belgrado dopo il colpo di Stato.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'illuminazione della città è riuscita splendida. Gli studenti e le Associazioni con bandiere percorrono le strade facendo ovazioni al re ed ai ministri. Da tutto il paese giungono telegrammi che rendono omaggio al re. Il Governo è fermamente risoluto a combattere energicamente ogni eccesso contro i liberali. In tutto il paese è completo l'ordine.

Il rappresentante d'Olanda alle nozze d'argento.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il vice-ammiraglio Ten Bosch è incaricato di rappresentare la reggente alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Egli è latore di una lettera pel re Umberto e partirà domenica.

BORSA UFFICIALE

15 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio 97 —.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1|2	104 17 1|2 104 27 1|2	— — —
Svizzera		103 82 1|2 103 92 1|2	— — —
Londra	2 1|2	— — — — 26 21	— 26 23 —
Id. lungo		— — — — — —	— — —
Germania	3	— — breve 128 15	— 128 25 —
		lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.

Cronaca della Borsa. — 15 aprile. — Il colpo di Stato di re Alessandro in Serbia, i disordini del Belgio e vaghe voci di colera serpeggiante sono le notizie recenti che potrebbero preoccupare i mercati se questi volessero distrarsi dall'indirizzo al quale più o meno volontariamente sono spinti.

Ma di queste novelle non curandosi Parigi, rimase ieri sera stazionario, e stazionaria si stette la nostra Borsa di stamane colla solita deplorevole scarsità di transazioni, e ammirevole bontà di tendenza.

Il cambio, *bon prince*, si limitò a quanto aveva guadagnato in settimana, riservandosi a nuove imprese per quelle venture.

Rendita cont. 97 —, 97 02 1|2.
Rendita fine corr. 97 07 1|2, 97 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	607 50 608 —	—	Fondiaria	21 —	— —
Ferr. Med.	554 —	— —	Fondiaria	6 —	— —
Naz. Sard.	372 —	371 —	C. Cavour	534 —	— —
C. Mob.	478 —	477 —	Cr. F. S. P.	507 —	— —
Torino	377 —	— —	Sarda C.	311 50	— —
Cred. Ind.	211 —	— —	Ferrov.	304 —	— —
B. S.	88 —	— —	F. Sic. 4 0|0	446 —	— —
Cartiera It.	501 —	— —	Soc. Sarda	431 —	— —
Lane	206 —	— —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.
Cassa Sovvenzioni Milano 23 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile — 13 — 14

		13	14
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 60	46 60
» — per maggio	»	47 10	47 10
» — pei 4 mesi da maggio	»	47 80	47 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 —	49 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 dispo pel corrente	Fr.	48 —	48 —
» raffinato id.	»	114 —	114 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	46 —	46 10
» a 4 mesi da ottobre	»	38 —	38 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) aprile — 13 — 14

Cotoni. — Americani sostenuti — Brasiliani, Egiziani e Surate languidi. — Mercato in generale con domanda moderata.

		13	14
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	7,500
Importazioni	»	—	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 23|64	4 11|32
pel marzo-aprile	»	4 23|64	4 11|32
per maggio-giugno	»	4 25|64	4 27|64
per luglio-agosto	»	4 27|64	4 25|64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 4000.

Importazione della settimana	Balle	34,000
Deposito	»	121,000

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		13	14
Cambio su Londra	D.	4 86 1|2	4 86 1|2
» su Parigi	»	5 17 1|2	5 17 1|2
Petrolio Standard White	C.	5 65	5 65
» a Filadelfia	»	5 60	5 60
Cotone Middling	»	8 1|4	8 1|4
» » a New-Orleans	»	7 13|16	7 8|4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	1,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	—
» pel Continente	»	5,000	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	48,000
» pel Continente id. id.	»	—	46,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	724,000
Frumento rosso	D.	0 78 3|8	78 5|8
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	3 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1|4	1
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	17 1|2	17 1|8
— » good	»	15 45	15 25
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1|4	3 1|4

Osservatorio di Torino. — 14 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +11 2 — Massima +17,6
Minima della notte dal 15 +6,0. Acqua caduta m m.0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente